

ANTONIA SORIENTE  
Napoli

**I prestiti persiani in indonesiano.  
Bausani cinquant'anni dopo**

1. INTRODUZIONE: L'INDONESIANO, L'ISLAM E BAUSANI

**L**a lingua indonesiana, data la sua origine multiculturale e il suo passato contrassegnato da storie di contatti con diverse lingue e culture presenta un apprezzabile numero di parole di origine persiana che sono state introdotte in un periodo tra il XIV e il XVII secolo quando il mondo persiano svolgeva un ruolo catalizzatore verso le altre culture dell'Asia centrale, meridionale e sudorientale. Si deve a Alessandro Bausani in un articolo apparso nel 1964 il primo importante contributo scientifico che tratta in maniera esaustiva dei prestiti persiani in quello che lui definisce "malese-indonesiano".

La definizione linguistica malese-indonesiano è prettamente storica e non sincronica in quanto non corrisponde a nessuna realtà linguistica esistente oggi. Si ricordi infatti che il malese, la lingua parlata da secoli in una grande area geografica comprendente gli attuali stati di Malesia, Indonesia, Singapore, Brunei Darussalam e Thailandia meridionale in un gran numero di dialetti nelle varianti alte (nei vari sultanati) e in quelle basse come lingua colloquiale nelle varie regioni oltre a quella sorta di lingua franca conosciuta in tutto il sud-est asiatico come *Melayu pasar* "malese commerciale", si è poi standardizzata ed è diventata lingua ufficiale di stati nazionali diversi formati dopo la seconda guerra mondiale e successivamente come la Malesia (il malesiano), l'Indonesia (l'indonesiano), Singapore (il malese di Singapore) e Brunei Darussalam (il malese di Brunei), mentre esiste come lingua regionale/dialetto in numerose altre aree della Malesia, Thailandia meridionale e Indonesia. Considerando che i prestiti persiani si riferiscono a un periodo precedente alla formazione degli stati contemporanei, non

risulta inopportuno riferirsi, come ha fatto Bausani, alla lingua malese-indonesiana come precorritrice della moderna lingua indonesiana che ha tanti punti di contatto con quella malese (comprendente dunque tutte le varietà malesi parlate oggi). Per questo motivo gli aggettivi 'malese' o anche 'malese-indonesiano' possono essere considerati talvolta sinonimi di 'indonesiano' nella sua fase precedente alla formazione degli stati contemporanei appena menzionati.

Se tanti sono stati i lavori che hanno affrontato il problema dei prestiti sanscriti, indiani e arabi in indonesiano, nessuno studioso dopo Bausani, ha mai più affrontato l'argomento proponendo una descrizione approfondita e puntuale dei numerosi vocaboli di origine persiana che erano entrati nel malese classico e in misura molto minore sono rimasti nel moderno malese (il malesiano e il malese di Singapore e di Brunei) e in indonesiano. Piuttosto è a Bausani che si è riferito Russell Jones, il coordinatore di un progetto nato nel 1973 per la raccolta dei prestiti nell'indonesiano, l'*Indonesian etymological project* poi confluito nel dizionario di prestiti nell'indonesiano e malese (Jones 2007) mentre il dizionario bilingue Indonesiano-Inglese di Stevens & Schmidgall-Tellings (2010) che contiene le etimologie delle parole indonesiane non menziona Bausani nella bibliografia ma soltanto Jones (2007).<sup>1</sup> Precedentemente al lavoro di Bausani (1964) soltanto Wilkinson (1932) aveva riconosciuto come aventi origine persiana una serie di vocaboli malesi, precisamente 126 voci.<sup>2</sup>

È l'obiettivo di questo contributo sottolineare il valore scientifico del lavoro di Bausani (1964) che si è posto per primo il problema delle influenze linguistiche persiane sulla cultura malese-indonesiana mai indagato a fondo nella sua fenomenologia e nella sua storia eppure fondamentale per comprendere gli sviluppi di una delle aree islamiche più importanti al

---

<sup>1</sup> Il materiale lessicografico riguardante i prestiti in malese e indonesiano è reperibile, oltre che dalle versioni cartacee del volume di Jones (2007) e del dizionario di Stevens & Schmidgall-Tellings (2010), dal database online SEALANG che contiene materiale lessicografico di grandissimo valore riguardante le lingue del sud-est asiatico. In particolare per i prestiti in indonesiano e malese si veda <http://sealang.net/lwim/> oppure per avere una più estesa visione lessicografica del vocabolario indonesiano si veda <http://sealang.net/indonesia/dictionary.htm>.

<sup>2</sup> Oltre alla versione cartacea del dizionario di Wilkinson (1932) è possibile accedere al database online SEALANG per quanto riguarda la lingua malese nel link: <http://sealang.net/malay/dictionary.htm> e successivamente operare la ricerca delle etimologie malesi.

mondo dato l'elevato numero di fedeli parlanti una lingua che nelle sue varianti (in Indonesia, Malesia, Brunei, Singapore e Thailandia) raggiunge oggi circa 300 milioni, oltre che a gettare le basi per un dizionario etimologico del malese-indonesiano a tutt'oggi non ancora completato.

È ben noto che l'interesse di Bausani verso il mondo malese-indonesiano fosse nato dal suo interesse verso una cultura islamica quanto mai variegata e allo stesso tempo tollerante come quella in questione. L'Islam indonesiano, originariamente definito marginale, si è rivelato essere fondamentale per la comprensione dei fenomeni dell'Islam a livello globale e emblematico per la grande capacità di integrare elementi preesistenti. Per cercare di comprenderlo, Bausani ritiene fondamentale studiarne la lingua delle sue genti e la letteratura che diventa un tassello di un mosaico in cui, come dice appropriatamente Soravia (1998: 522), troviamo al centro l'interesse per l'uomo nella sua globalità di esperienze. Sarà appunto lo studio della lingua e della letteratura malese-indonesiana (vedi Bausani 1962, 1968, 1969) insieme al suo interesse verso le lingue che hanno subito l'influenza dell'arabo-persiano che porterà lo studioso a ipotizzare l'esistenza di "lingue islamiche" (Bausani 1975, 1981).

Passando dunque in rassegna la lista dei vocaboli di origine persiana che Bausani individua nell'articolo, è possibile ottenere una serie di informazioni riguardanti problemi di tipo etimologico e culturale dell'area oggetto di studi oltre che a un dettagliato sistema di note e ricchissimi riferimenti bibliografici. Osservando poi le differenze con i dizionari indonesiani recenti che contengono poche informazioni etimologiche è possibile fare delle riflessioni sui lavori che dopo Bausani hanno affrontato il problema per certi versi irrisolto delle influenze persiane in indonesiano.

Bausani nel suo articolo si domanda cautamente se i vocaboli persiani siano di diretta origine persiana oppure se si tratti di vocaboli entrati in malese-indonesiano attraverso altre lingue come l'arabo o le lingue dell'India meridionale i cui parlanti avevano avuto a che fare con le popolazioni malesi del sud-est asiatico continentale e marittimo. È stato ed è tuttora in alcuni casi difficile capire se le parole siano arrivate direttamente per tramite persiano o grazie a mercanti indiani e arabi che pure posseggono queste parole persiane nel loro vocabolario.

I dubbi avanzati da Bausani non sono stati completamente risolti dagli studiosi che si sono occupati del problema dopo di lui. È infatti dello stesso parere Jones (2007) che sottolinea dopo più di quarant'anni dal lavoro fondamentale di Bausani, come la diffusione dell'Islam nell'arcipelago sia av-

venuta attraverso un processo lento e complesso che ha coinvolto anche la lingua parlata dai mercanti arabi, persiani, indiani e o delle comunità malesi forse stabilitesi nel mondo persiano. Il grosso dei prestiti può essere stato caratterizzato da una serie di strati che si sono sovrapposti l'uno sull'altro per secoli i cui elementi sono stati portati non necessariamente da mercanti arabi quanto piuttosto da indiani che parlavano lingue indiane persianizzate.

Grazie al lavoro meticoloso di Bausani che in maniera dettagliata e puntuale ha descritto l'origine delle singole parole, mostrato le ragioni dell'ingresso delle stesse nel malese-indonesiano e menzionato i testi classici in cui esse erano apparse, Jones ha potuto in parte completare il lavoro di Bausani e ha spinto studiosi più recenti come ad esempio Petru (2016) e Peacock (2018) a rivalutare il ruolo dei persiani e del persiano nel sud-est asiatico proponendo l'idea di una grande area culturale persiana e persanofona che abbracciava anche il sud-est asiatico continentale e marittimo.

Piuttosto che cominciare a passare in rassegna i termini persiani entrati nell'indonesiano di cui Bausani ha dato una esaustiva descrizione arricchita da esempi e etimologia e uso degli stessi, risulta interessante confrontare la lista di Bausani con i lavori lessicografici successivi per analizzare quante delle etimologie proposte dallo studioso siano state accettate e quali rifiutate. Non essendo mai stato pubblicato un dizionario etimologico dell'indonesiano o del malese/malesiano, il confronto è stato operato con vari contributi di lessicologia che danno informazioni sull'etimologia delle parole.

Gli strumenti di riferimento principali sono il volume *Loan-words in Indonesian and Malay* di Jones (2007) e il dizionario indonesiano-inglese di Stevens & Schmidgall-Tellings (2010) *A Comprehensive Indonesian-English Dictionary*, senza dimenticare il dizionario monolingue indonesiano *Kamus Besar Bahasa Indonesia Edisi kelima* (KBBI, 2016) anche se quest'ultimo non presenta le etimologie delle parole, e altre fonti.

Per confrontare l'occorrenza delle parole in testi classici, ovvero in quei testi dove inizialmente le parole di origine persiana potevano essere presenti, si è verificata la loro occorrenza nel *Malay Concordance Project* (MCP), che rappresenta l'unico database di riferimento per ricerche su un corpus di malese classico.<sup>3</sup> A molti dei testi presenti ora in maniera virtuale nel

<sup>3</sup> The Malay Concordance Project comprende 165 testi classici, 5,8 milioni di parole tra cui 140,000 versi poetici tratti da testi malesi che vanno dal 1300 al 1950 in caratteri latini. La raccolta comprende testi dal periodo classico al pre-moderno e

MCP, aveva fatto riferimento nella sua forma cartacea Bausani quando aveva selezionato le parole di origine persiana del contributo del 1964. Attraverso questo confronto si intende mostrare quanti e quali dei vocaboli indonesiani individuati da Bausani siano stati accettati nelle pubblicazioni successive e quali siano i vocaboli di origine persiana non individuati dallo studioso italiano. Una tabella completa dei vocaboli di origine persiana in ortografia corrente viene poi proposta in questo contributo.

## 2. LE ORIGINI: LA PERSIA E IL MONDO MALESE-INDONESIANO

Prima di passare in rassegna le parole di origine persiana entrate a far parte de vocabolario indonesiano è assolutamente necessario ricordare le origini di tale influenza.

L'Indonesia, e precedentemente, quello che veniva chiamato il mondo malese, le cui genti erano tradizionalmente abili marinai, è stato teatro di importanti traffici commerciali nell'Oceano Indiano a partire dal IV secolo, quindi ben prima della diffusione dell'Islam in questa area. È intorno a quel periodo che l'isola di Sumatra vide il suo momento di sviluppo economico grazie alla sua posizione strategica che le consentiva un ottimo inserimento nei traffici con Ceylon e l'India. Un'attività di traffici marittimi partiva dai porti del Golfo Persico e attraverso una catena di scali sulle coste occidentali dell'India giungeva alle isole di Sumatra e Giava, per poi arrivare sulle coste del Champa in Vietnam e poi in Cina meridionale.

Lo sviluppo della navigazione araba e persiana e del commercio fra l'India e la Cina fu determinante per la crescita dell'importanza dei due stretti di Palembang e Malacca, che già da tempo venivano considerati un porto naturale di scalo per le navi provenienti dalla Cina durante la stagione dei monsoni da nord-est. I-Tsing (635-712), nel suo libro in cui narra le sue esperienze nel regno di Sriwijaya a Sumatra nel VII secolo, riferisce di aver viaggiato dalla Cina al regno di Sumatra meridionale appunto, a bordo

---

testi in malese più colloquiale preso da giornali. I testi che fino agli inizi del 20 secolo erano scritti in caratteri *jawi* (caratteri arabi del malese) questi sono stati translitterati in caratteri latini. I testi sono elencati in ordine alfabetico e cronologico e le ricerche possono essere fatte su singoli testi, su categorie di testi o sull'intera raccolta. Qualsiasi tipo di ricerca può essere effettuata in questo database per ottenere utili informazioni sulla letteratura, la storia e la cultura in cui dette parole sono usate, oltre a verificare informazioni di tipo morfologico e sintattico. È possibile accedere al sito del MCP in <http://mcp.anu.edu.au>.

di una nave di un mercante persiano e di aver proseguito il viaggio da Sumatra all'India su una nave malese, appartenente al re di Sriwijaya (Takakusu 1896).

Il fatto dunque che questa parte del mondo malese, corrispondente oggi alla zona di Palembang a Sumatra meridionale, fosse diventato dunque un punto fondamentale dei traffici marittimi ha avuto come conseguenza il fatto che si creassero delle situazioni dove mercanti di origine persiana venissero a contatto con genti malesi-indonesiane e che da questo incontro un gran numero vocaboli venissero trasferiti nel lessico malese-indonesiano. Come ben sottolineato da altri studiosi interessati a osservare le dinamiche di questa importante area islamica del sud-est asiatico (Marcinkowski 2004), una consolidata base commerciale fu determinante poi per la diffusione dell'Islam successivamente. Nella zona occidentale di quella che è oggi l'Indonesia la provincia di Aceh, nella parte più settentrionale di Sumatra, divenne il luogo d'ingresso della religione islamica e che una forte connotazione di provenienza persiana è sempre stata evidente.

Nonostante non ci siano dati particolarmente chiari sull'origine, è certo che i primi contatti tra mondo malese-indonesiano e quello persiano risalgono al periodo della dinastia sassanide sotto forma di scambi commerciali soprattutto della canfora, *kapur Barus* prodotto importantissimo estratto soprattutto a Sumatra nord (Guillot 2004) anche se i veri documenti scritti e archeologici testimoni dei rapporti tra queste due aree culturali sono del IX secolo.

Per quanto dal ventesimo secolo l'Indonesia venga considerata la sede di un Islam sunnita, forte di un oceano di 200 milioni di fedeli, la componente minoritaria sciita formatasi a partire dal IX secolo, comprende oggi un numero che non supera il milione di seguaci in tutto l'arcipelago (Formichi 2011). In passato la separazione tra Islam sciita e sunnita non era così sentita e anzi ci sono evidenze che dimostrano che molte zone dell'Indonesia siano testimoni di presenze sciite sin dai primi tempi dell'islamizzazione (vedi Daneshgar 2014 e Fenner & Formichi 2015). Ad Aceh per esempio, alcuni studiosi hanno rinvenuto elementi di provenienza dal mondo iranico sin dal sedicesimo secolo. Hurgronje nel 1906 (in Marcinkowski 2004) aveva sottolineato come il mese Muharam nel sultanato di Aceh venisse chiamato *Asan-Usén* che appunto si riferisce al decimo giorno di Muharram ('Ashura) e la commemorazione di Hasan e Husayn, i nipoti del profeta. Ma quello che è certamente avvenuto è che il modello culturale persiano si trasferisse anche nel mondo malese-indonesiano.

Quindi la zona è stata teatro non solo di un'influenza dovuta a scambi commerciali, ma anche e soprattutto di un'influenza culturale.

Non essendo questa la sede per approfondire il problema degli scambi in senso lato tra il mondo persiano e quello più vasto del sud-est asiatico continentale e meridionale si può rimandare alla ricchissima bibliografia di Bonneff & Lombard (1985) e di Daneshgar (2014), giusto per citare alcuni titoli, e ai più recenti lavori che in particolare hanno studiato i rapporti tra lo sciismo e il Sud-est Asiatico (Formichi & Fenner 2015).

È anche importantissimo ricordare come aveva fatto anche Bausani (1962, 1964) che il modello culturale persiano fosse diventato il punto di partenza di forme di letteratura che avrebbero avuto grande prosieguo in seguito, ovvero il modello in prosa epica dell'*Hikayat* di cui abbiamo quasi fedeli traduzioni dal persiano in tre opere chiave della letteratura malese classica e la poesia mistica. L'*Hikayat Amir Hamzah* infatti è la traduzione di una versione sconosciuta del persiano *Hamzahnama*, che tratta le storie di uno zio del Profeta Maometto, l'*Hikayat Bayan Budiman* è traduzione del *Tutinama*, o "I racconti del pappagallo", e l'*Hikayat Muhammad Hanafiyyah* è la traduzione del romanzo storico che evoca la lotta tra gli Umayyad e le archetipe figure sciite e narra la storia di come Moḥammad Ebn al-Ḥanafiyya avesse vendicato la morte di Hasan e Husayn i due importanti martiri dell'Islam sciita. Gli elementi sciiti presenti per esempio nella *Hikayat Muhammad Hanafiah* e il genere poetico dello *syair* mistico di Hamzah Fansuri sono prove inconfutabili dell'importanza della letteratura persiana. Hamzah Fansuri, probabilmente di origine persiana ma poi naturalizzato malese, il primo poeta mistico malese, fu effettivamente ispirato dalla poesia persiana di Jami.

Ricordiamo inoltre che la lingua malese (precedentemente appunto alla differenziazione del XX secolo tra malesiano e indonesiano) per un periodo che va dal XIV al XIX secolo, era stata scritta in caratteri arabi persianizzati, il *jawi*, L'uso dei caratteri arabi per la trascrizione del malese risale al XIV secolo (datazione della stele di Trengganu) e poi consolidato nel XVIII-XIX secolo, ovvero nel momento in cui il precedente sistema di origine indiana venne soppiantato da questo nuovo sistema a seguito dell'islamizzazione del sud-est asiatico. Anche se il sistema è di origine araba, tuttavia, come era avvenuto precedentemente per il persiano nell'VIII-IX secolo che aveva dovuto adattarlo aggiungendo alcuni simboli non esistenti in arabo, esso presenta un certo numero di caratteristiche che lo distaccano dal sistema di scrittura originario e fanno pensare a una diretta influenza del

sistema persiano. In *jawi* infatti 5 consonanti vengono aggiunte al sistema: [p], [c], [g], /ŋ/ [ng], e /ɲ/ [ny] e inoltre, come in persiano, le vocali non vengono indicate.

Ricordiamo pure che alcune opere della letteratura malese classica sono fedeli traduzioni di modelli persiani come *Bustān al-Salāṭin* di Nur-al-Din Rāniri, il mistico islamico del Gujarat, al servizio del Sultano di Aceh, l'acerrimo nemico di Hamzah Fansuri, che rappresentava un modello di re autoritario del modello sasanide. Prima del VII secolo testi persiani in originale sembra circolassero nel mondo malese con una traduzione interlineare in malese appunto a dimostrazione del fatto che questi testi venivano regolarmente letti e studiati (Wormser 2016). Studiosi come Petru (2016) riconoscono appunto nel mondo malese chiamato "Le terre sotto i venti" una parte della Cosmopoli persiana, cioè di quella realtà cosmopolita persiana che aveva dominato l'Asia tra l'XI e il XIX secolo e che era stata caratterizzata da un'intensa interazione culturale di pluralismo e ibridizzazione. Grazie a questa Cosmopoli persiana un gran numero di elementi linguistici e culturali persiani erano stati presi in prestito nel mondo malese nel periodo tra il XIII e il XIX secolo. Questa presenza persiana era stata caratterizzata da navigatori e mercanti sin da epoca preislamica in tutta l'area sudorientale continentale e insulare e successivamente, nel XVII secolo, a seguito dalla diaspora iraniana da numerosi persiani trasferitisi soprattutto presso la corte thailandese di Ayutthaya e nel sud del Vietnam, in Cham. Il fatto che dalla dinastia Cham si faccia discendere il re Nusyirvan che corrisponderebbe al re persiano Anushirwān, fa rivalutare il rapporto tra la Persia e il sud-est asiatico al di là di una generale influenza dovuta all'impatto della civiltà arabo islamica. Tutto ciò ha lasciato delle tracce indelebili nella cultura e nella lingua indonesiana soprattutto in alcune aree vitali come può essere evidenziato dai prestiti che vengono elencati in ordine alfabetico in questo contributo nella Tabella 2. Peacock (2018), grazie allo studio recente di documenti persiani provenienti da Malacca, Aceh e Birmania, si spinge a dire che il persiano non era solo usato come lingua per il sufismo e la letteratura ma anche come lingua franca per rapporti diplomatici.



## 3. I PRESTITI PERSIANI IN INDONESIA: ANALISI DEL MATERIALE LESSICOGRAFICO

Nel dizionario bilingue indonesiano-inglese di Stevens & Schmidgall-Tellings (2010), sono elencate 243 parole origine persiana, 5 di origine persiana via hindi e 6 di dubbia origine persiana. Questo dizionario non menziona da nessuna parte il ruolo svolto da Bausani, nell'identificare i prestiti di origine persiana, ma si è fondato su Jones (2007) che invece aveva fatto riferimento a Bausani.

È appunto il lavoro di Jones, principale curatore del progetto *Loan-words in Indonesian and Malay* che rappresenta l'altro punto di riferimento per quest'analisi dei prestiti persiani in indonesiano. Pur non trattandosi di un dizionario etimologico, esso ha il pregio di essere un vocabolario di termini stranieri in indonesiano e malese che comprende materiale lessicografico di grande valore di fondamentale importanza per l'elaborazione di un dizionario etimologico dell'indonesiano. Il dizionario è il frutto di sette progetti separati che avevano studiato indipendentemente i prestiti dal sanscrito, hindi, arabo e persiano, tamil, cinese, giapponese e varie lingue europee nell'indonesiano.

Jones, il principale curatore del dizionario del 2007, e autore della sezione Prestiti in arabo-persiano (vedi Jones 1978) si era senz'altro riferito al lavoro di Bausani nella sua analisi dei prestiti persiani e ne aveva condiviso le riflessioni. Egli sottolinea quanto sia importante definire cosa costituisca un prestito, ovvero indicare con precisione per ogni parola straniera che sia stata assorbita dall'indonesiano, quale sia la lingua donatrice (*donor language*) anche se essa potrebbe non essere la lingua madre del prestito in questione. Due esempi illuminanti proposti da Jones sono le parole *razia* "incursione della polizia" e *limau* "limone". *Razia* è ovviamente una parola di origine araba ma secondo Jones, essa è entrata nel vocabolario indonesiano non attraverso l'arabo ma piuttosto in tempi più recenti attraverso la parola olandese *razzia* dallo stesso significato, e di conseguenza deve essere considerato un prestito olandese. Parallelamente, la parola *limau* "limone" pur essendo una parola di origine persiana, è entrata in indonesiano per tramite portoghese. Questo spiegherebbe perché alcuni termini individuati come persiani da Bausani non si trovano nel dizionario di Jones in quanto considerati come prestiti di origine diversa.

Bausani (1964) elencando le parole seguendo il vecchio sistema di trascrizione (poi standardizzato nel 1972 dopo la cosiddetta riforma ortografica

(EYD *Ejaan yang disempurnakan* - Trascrizione perfezionata)<sup>4</sup> che aveva unificato il sistema di trascrizione di stampo olandese e inglese) identifica e analizza 220 parole di origine persiana di cui 19 parole considerate arcaiche e desuete e soltanto occorrenti in testi classici. Questi termini che Bausani considera desueti o arcaici vengono elencati nella lista di Jones e nel dizionario di Stevens & Schmidgall-Tellings. L'altro testo di riferimento cui Bausani ha fatto riferimento è il dizionario di malese compilato da Wilkinson (1932).

Jones, pur partendo dal lavoro di Bausani e Wilkinson, individua invece un numero maggiore di prestiti persiani, ben 334 termini. Sulla base di questi vocaboli (di cui viene indicata la voce del dizionario di Steingass del 1957) che verranno elencati in questo contributo secondo il corrente sistema di trascrizione ortografica, si opereranno dei confronti con l'elenco di Bausani e si faranno delle riflessioni generali sui prestiti persiani.

Una lista di parole di esclusiva origine persiana entrate nell'indonesiano viene presentata anche in Tadmor (2009) nel progetto atto a identificare i prestiti e caratteristiche tipologiche dei prestiti nelle lingue del mondo sulla base di una lista di 1460 significati divisi in 24 campi semantici. Riducendo il corpus di riferimento solo alle parole di uso comune, l'elenco di parole persiane si riduce a solo 14 con la conseguenza che tutti i numerosi altri termini molto specifici e spesso relativi a un linguaggio specialistico menzionati da Bausani, Jones, e Stevens & Schmidgall-Tellings di origine persiana e forse entrati nell'indonesiano per tramite di altre lingue tra cui l'arabo, l'hindi o anche altre lingue europee, sono stati esclusi. Si ritiene opportuno comunque elencarle essendo esse parole di uso comune (Tabella 1).

<sup>4</sup> Le principali differenze tra il sistema di trascrizione pre-riforma (utilizzato dunque da Bausani, 1964) e post riforma a cui si riferiscono i dati presentati in questo articolo, sono elencati di seguito.

indonesiano	malese	trascrizione perfezionata
tj	ch	c
dj	j	j
ch	kh	kh
nj	ny	ny
sj	sh	sy
oe	u	u
j	y	y

<i>anggur</i>	uva, vino
<i>bandar</i>	porto
<i>cadar</i>	velo
<i>destar</i>	copricapo
<i>domba</i>	pecora
<i>gandum</i>	grano, frumento
<i>laskar</i>	soldato
<i>peri</i>	fata
<i>pinggan</i>	piatto
<i>piring</i>	piatto
<i>rubah</i>	volpe
<i>saudagar</i>	mercante
<i>seluar</i>	pantaloni
<i>serban/sorban</i>	copricapo per uomo

Tabella 1. Parole di uso comune di origine persiana (Tadmor 2009).

È pur vero che non si possono escludere da questo elenco ulteriori parole di uso comune e altre parole di grandissimo valore culturale che il lavoro di Tadmor non poteva identificare data la limitatezza del questionario utilizzato. Non possiamo dunque ignorare parole di uso comune come *acar* “sottaceti”, *adas* “finocchio”, *agar* “affinché”, *ahli* “esperto”, *amarah* “autorità”, *anggar* “valutazione”, *bajan* “padella”, *baju* “vestito, camicia”, *bedebah* “disgraziato”, *beriani* “tipo di riso”, *kebuli* “piatto di riso con spezie”, *biadab* “incivile”, *darurat* “emergenza”, *darwis* derviscio”, *dewan* assemblea”, *geram* “caldo”, *kawin* “sposarsi”, *kurma* “dattero”, *lazuardi* “lapislazzuli”, *nakhoda* “capitano di nave”, *nisan* “pietra tombale, lapide”, *nobat* “grosso tamburo utilizzato per suggellare l’insediamento di un re”, *pelita* “lampada a olio”, *pesona* “incantesimo”, *piala* “coppa”, *cambuk* “frusta”, *tajuk* “corona, cresta”, *tahta* “trono”, *tamasya* “giro turistico”, *kenduri* “banchetto cerimoniale”.

Tuttavia il lavoro di Tadmor ha il pregio di aver fornito gli strumenti per classificare i prestiti secondo una tipologia precisa e per indicare una gerarchia di prestito da cui si evince che le parole che più spesso vengono prese dalle altre lingue provengono da campi semantici specifici, ovvero quelli riguardanti l’abbigliamento, l’agricoltura e la vegetazione (frutta, piante e animali), cibo e bibite, relazioni politiche e sociali, quindi il com-

mercio e l'amministrazione. Al contrario i termini che meno vengono prestati sono quelli relativi alle classi di parole riguardanti il corpo, le emozioni, le azioni, i valori, i numerali. In seguito l'analisi dei termini presi in prestito dal persiano in indonesiano dimostrerà una stretta aderenza a queste categorie tipologiche di prestito dove è chiaro che l'influsso persiano è stato fondamentalmente quello derivante dalla cultura materiale con particolare predilezione verso elementi del mondo commerciale e marittimo e della merce di scambio.

#### 4. ADATTAMENTI DAL PERSIANO ALL'INDONESIANO

Prima di passare in rassegna i vocaboli indonesiani di diretta provenienza dal persiano elencati nella Tabella 2, è opportuno menzionare alcune delle regole di adattamento fonetico del passaggio degli stessi dal persiano all'indonesiano. Dall'osservazione dei vocaboli indonesiani di etimologia persiana, è possibile capire che molti dei lessemi persiani sono stati assorbiti senza nessun cambiamento mentre alcuni elementi della fonologia persiana hanno dovuto subire degli adattamenti per essere recepiti nel sistema fonetico del malese-indonesiano. I principali tipi di adattamento avvenuti nel passaggio nel malese-indonesiano sono elencati di seguito.

[f] > [p]. La fricativa labiodentale sorda /f/ corrisponde in generale all'occlusiva bilabiale sorda /p/ se ad inizio di parola, ma in alcuni casi resta f all'interno di parola.

*fīrūze* > *pirus* "turchese";  
*tāfta* > *taftah* "tessuto sottile e rigido, taffetà".

[z] > [j]. La fricativa alveolare sonora [z] corrisponde alla fricativa postalveolare sonora indicata con [j]. È pur vero che alcuni termini di origine persiana ma di tipo letterario mantengono il fonema [z].

*bāzū* > *baju* "camicia, vestito";  
*bāzān* > *bajan/wajan* "padella, zuppiera";  
*zamīn* > *zamin* "terra, paese"  
*lāzuwardī* > *lazuardi* "lapislazzuli"  
*tazarv* > *tezrau* "fagiano".

[q] > [k]: l'occlusiva uvulare sorda [q] corrisponde all'occlusiva velare sorda [k]:

*qalamdān* > *kalamdan* (kelamdan) "astuccio per le penne".

/x/ > [k] o [kh]. La fricativa velare sorda /x/ generalmente indicata come [kh] corrisponde all'occlusiva velare [k] eventualmente seguita da una leggera aspirazione rappresentata dalla fricativa glottidale sorda [h] e indicata come kh-:

*khāṣa* > *kasa* “mussola”;  
*nā-khudā* > *nakhoda* “capitano di nave”.

Per quanto riguarda le vocali l'adattamento è stato più semplice, in quanto le vocali lunghe ā, ī, ū e i dittonghi sono sempre conservati, (nonostante il malese-indonesiano non faccia differenza tra vocali lunghe o brevi).

ā > a : *chādar* > *cadar* “velo”;  
 ū > u : *kandūrī* > *kenduri* “banchetto cerimoniale”;  
 ī > i : *darzī* > *derji* “sarto”.  
 Un'eccezione è rappresentata da *dīwān* > *dewan* “assemblea, consiglio”.

Per la vocalizzazione, in malese-indonesiano c'è la tendenza a preferire la *a* e la *e*, quest'ultima soprattutto se nella prima sillaba vi è una vocale breve.

*dastār* > *destar* “turbante”;  
*khalāsī* > *kelasi* “marinaio”;  
*kalīsā* > *kelisa* “chiesa”;  
*kandūrī* > *kenduri* “banchetto cerimoniale”.

Un fenomeno interessante notato anche da Moro (2004) è il comportamento della nasale velare /ŋ/ indicata dal nesso [ng] seguita da vocale lunga nelle parole persiane. In malese-indonesiano questo corrisponde al nesso nasale velare + occlusiva velare sonora [ngg] che forse ha la funzione di rendere più accentuata la pronuncia attraverso le consonanti dal momento che il malese non possiede vocali lunghe.

*angūr* > *anggur* “vite, vino”;  
*angār* > *anggar* “valutazione, stima”;  
*pingān* > *pinggan* “piatto”.

Un altro tipo di cambiamento osservato da Moro (2004) è quello secondo cui la lingua di arrivo cerca di integrare i prestiti attraverso l'adattamento alle regole fonotattiche della lingua stessa. Un esempio è la tendenza a ridurre gruppi consonantici non presenti nell'indonesiano in sillabe come in:

*afsūn* > *pesona* “incantesimo” (con elisione della vocale iniziale e sostituzione di [f] > [p]);  
*garm* > *geram* “calore”;  
*bad-bakht* > *bedebah* “disgraziato, sfortunato”.

Osservando il comportamento di molti prestiti persiani si nota anche che la fricativa postalveolare /ʃ/ [sh] indicata in indonesiano con il nesso [sy] come in *tamāshā* > *tamasya* “spettacolo, giro turistico” non viene conservata quando si trova in posizione finale o quando è seguita da occlusive sorde.

*darwesh* > *darwis* “derviscio”;  
*lashkar* > *laskar* “soldato”;  
*kushtī* > *gusti* “lotta”.

## 5. UN'ANALISI DEI PRESTITI PERSIANI IN INDONESIA

Mettendo a confronto i vocaboli di origine persiana individuati da Bausani (1964) con quelli presenti nel dizionario di prestiti di Jones (2007) e nelle etimologie proposte nel dizionario bilingue di Stevens & Schmidgall-Tellings è stato possibile constatare che negli ultimi due dizionari sono menzionati termini non riconosciuti a suo tempo da Bausani, mentre altri sono stati respinti nei lavori lessicografici successivi. Su queste due tipologie di differenze verranno operate delle brevi riflessioni.

### 5.1. Parole elencate da Bausani ma rifiutate come prestiti persiani

In questa sezione vengono elencati i termini originariamente considerati persiani da Bausani ma poi considerati di etimologia differente dagli studiosi successivi.

La parola *andam* viene inserita da Bausani nella lista dei prestiti persiani, nel senso di “arrangiamento, foggia” e appare in Stevens & Schmidgall-Tellings come base di forme composte. Essa risulta nella lista di prestiti compilata da Jones (2007) ma la sua etimologia viene spiegata come tamil anche se in realtà si trattava di una parola di origine persiana presa in prestito dal tamil.

Il termine *anjiman* “compagnia inglese delle Indie” proposto da Bausani è assente nel dizionario di Jones e viene solo menzionato da Stevens & Schmidgall-Tellings senza significato.

Il lemma *badam* risulta in Bausani e Jones col significato “mandorla” mentre in Stevens & Schmidgall-Tellings solo nel suo significato metaforico di “tonsilla” (forse dalla forma a mandorla della tonsilla). In persiano il termine era esistente anche nel significato di “porro, eruzione e infiammazione cutanea”. È interessante notare che Stevens & Schmidgall-Tellings non riferisca mai del termine *badam* nel significato di frutto di origine persiana nonostante il suo uso sia molto diffuso nel MCP in questo significato di *buah badam* “frutto del mandorlo”. Nel dizionario indonesiano KBBI al contrario *badam* risulta indicare sia il frutto del mandorlo, o della prugna, sia un'eruzione cutanea.

Bausani inserisce nella sua lista anche la parola *halia* “zenzero” che non può essere di origine persiana visto che si trova con esiti diversi in tutte le lingue austronesiane parlate nel mondo malese-indonesiano e quindi non necessariamente investite dall'influenza persiana. La forma ricostruita del proto-maleopolinesiano è appunto \*qalia. Lo stesso Bausani, non convinto di questa etimologia che lo faceva avvicinare al persiano *haliya* “fieno greco” potrebbe essere stato sviato dal fatto che anche in persiano la parola con la stessa sequenza di suoni, *haliya* appunto, si riferisce a una pianta.

Parallelamente non può essere considerato un prestito dal persiano la parola *kapur* “canfora” che ha vari testimoni in altre lingue dell'arcipelago ed è stata ricostruita nel proto-maleopolinesiano come \*qapuR. Entrambi i prodotti, lo zenzero e la canfora, possono essere considerati autoctoni dell'area. In particolare *kapur*, la canfora sumatrana (*Styrax benzoin*), divenne, insieme ad alcune altre spezie autoctone, un bene di alto valore commerciale nei traffici del commercio del sud-est asiatico e con il suo nome originario *kapur* aveva viaggiato in tutta l'area marittima del mondo malese e di là nel mondo (vedi Guillot 2004), per venire poi presa in prestito nelle lingue con cui era venuta in contatto, tra cui forse, anche in persiano.

Allo stesso modo una parola come *bau* “odore” considerata voce discutibile da Bausani e da Jones potrebbe essere esclusa da quest'elenco semplicemente perché essa appare in moltissime altre lingue austronesiane per indicare esattamente lo stesso significato di “odore, cattivo odore, puzza” e ricostruita in proto-maleopolinesiano come \*bahu/bahuq. La somiglianza con il termine persiano *bo* potrebbe essere casuale.

Per quanto riguarda la parola *jam* ‘orologio’ considerata persiana anche da Wilkinson, essa è in realtà di origine araba. D'altra parte lo stesso Bausani in un articolo successivo (Bausani 1969) si ricrederà e proporrà lui stesso, giustamente, una etimologia araba.

Alcune parole indicate da Bausani come persiane sono in realtà di origine sanscrita e per questo non classificate come etimologie persiane da Stevens & Schmidgall-Tellings e Jones, ovvero *penjara* “prigione”, *benā* “notevole, importante” e *istana* “palazzo reale”.

La parola *mat* “matta agli scacchi” che proviene dal persiano *māt* viene considerata nella sua giusta etimologia da Stevens & Schmidgall-Tellings, mentre secondo Jones essa sembra essere entrata successivamente nel lessico indonesiano per tramite olandese. È interessante notare che lo stesso autore che considera *mat* di origine olandese, invece fa rientrare il composto *syahmat* “scacco matto” tra i prestiti persiani!

\* \* \*

Le altre parole riconosciute da Bausani come persiane ma poi escluse o accettate con riserva dagli autori successivi vengono elencate di seguito.

I termini *bafta* “tessuto grezzo di cotone bianco”, *daftar* “registro”, *jauhar/johar* “gemma”, *jam* “ora” orologio, *namad* “feltro”, *sadir/nusyadar* “sale”, *sanubari* “parte interna, coscienza”, *tanur* “forno” sono ritenuti di etimologia araba.

Segue un'altra serie di parole non riconosciute come persiane ma piuttosto di etimologia diversa come *pelana* “sella” ignorato da Jones ma inserito da Schmidgall-Tellings come persiano ma senza etimologia, *piama* “pigiana” considerato di origine indiana ma entrato in indonesiano per tramite olandese, *sal/syal* considerato sì di origine persiana ma entrato nell'indonesiano attraverso l'olandese, *tembakau* “tabacco” considerato da Jones e Schmidgall-Tellings di etimologia portoghese anche se originariamente una parola persiana < *tambākū* (Steingass 1957: 326). Tra le parole provenienti dal lessico persiano e rivalutate come tali sono *cerakin* “cassetta, piccolo forziere” non presente in Jones ma considerato come persiano da Stevens & Schmidgall-Tellings, *cokmar* (*cakmar*) “bastone, clava”, considerato di dubbia provenienza persiana ma poi rivalutato dagli studiosi successivi per il suo valore politico di “bastone di comando”, come simbolo dell'autorità dei sultani malesi (Petru 2016). Le parole *berenji* “tipo di riso cotto in un certo modo”, *pilpil* “pepe lungo” annotati da Bausani non sono stati rinvenuti in nessuno dei lavori successivi, né riconosciuti dagli altri studiosi come appartenenti al lessico del malese-indonesiano.



## 5.2. Parole non inserite nell'elenco di Bausani

In questa sezione vengono elencati e in alcuni casi commentati, una serie di vocaboli non inseriti nell'elenco di vocaboli persiani di Bausani forse perché ritenuti di etimologia araba o perché non identificati. Si tratta di circa un centinaio di vocaboli, molti dei quali di rarissimo uso e molti dei quali assenti anche nella versione più recente del dizionario monolingue indonesiano (KBBI, 2016).

Tra questi vanno annoverati i vocaboli che in questo elenco vengono segnati con lettera maiuscola in quanto nomi di persona o nomi di continenti come Hindustan oppure il nome del re Nusyirwan, un re sasanide del VI secolo. Egli infatti era divenuto modello per i re della tradizione malese come si legge nella *Sejarah Melayu* (Le cronache malesi) dove viene considerato uno degli antenati nella discendenza dei sultani di Malacca, in particolare del Raja Syulan antenato di Anushirwan, figlio dell'imperatore (*sahriar*) Kobad (Qubad), 'il re dell'est e dell'ovest' in altre parole dell'intero mondo (Peacock 2018: 81).

Il termine *ahli* "esperto", viene ignorato da Bausani probabilmente perché riconosciuto come arabo. Come riferito da Moro (2004), lo studioso non riconosce valida la teoria avanzata da alcuni studiosi tra cui Van Ronkel (1901) e Gonda (1973), che vedevano nella -i finale di alcuni prestiti arabi come *ahli* "esperto" e *abdi* "servo" un'origine persiana e quindi un residuo della *izāfat* persiana. Secondo Bausani questa ipotesi sarebbe da scartare per due motivi, primo perché la -i finale avrebbe avuto un'origine sud-indiana e secondo perché il prestito di morfemi è un fenomeno assai circoscritto nelle questioni dei prestiti e sicuramente non intervenuto nel caso di quelli persiani in indonesiano.

Seguono alcune considerazioni sull'omissione di alcuni termini dall'elenco di Bausani (1964).

La parola *amarah* "autorità" risulta nel dizionario di Stevens & Schmidgall-Tellings come termine di origine persiana < *amārat* per indicare autorità ma non appare in Bausani. Il termine, da non confondere con il più diffuso *amarah/marah* 'rabbia' ha una frequenza bassissima anche nel MCP.

Non risultano nella lista vocaboli come *adati* "consuetudinario" *haji* "titolo conferito a chi ha effettuato il pellegrinaggio alla Mecca", *hauri* "ninfa celeste", *inai* "henné", *barzanji* "preghiera in onore della nascita del profeta" *kafiri* "infedele". Tutti questi termini devono essere stati considerati di origine araba da Bausani oppure esclusi per le stesse ragioni descritte per il vocabolo *ahli* in quanto in possesso della vocale -i finale.

Per quanto riguarda il termine *adati* è opportuno sottolineare che l'indonesiano possiede sia il termine *adat* "legge consuetudinaria, consuetudine" di origine araba, e il termine *adati* "consuetudinario, tradizionale" il cui significato è senz'altro collegato a quello di *adat* ma secondo Jones è appunto di etimologia persiana mentre Stevens & Schmidgall-Tellings non ne indicano nessuna. Il termine *adati* ricorre pochissimo nel MCP. Lo stesso avviene per *kafiri*, presente nel dizionario di Jones e che risulta essere una voce diversa da *kafir* "infedele" che invece è di chiara origine araba. Il lemma *kafiri* invece non risulta nel dizionario bilingue di Stevens & Schmidgall-Tellings.

È strano che Bausani non abbia considerato la parola *haji* che ricorre spesso nel MCP e quindi in testi classici che lo studioso dovrebbe aver consultato. Sono stati esclusi anche termini che si vanno ad aggiungere a quelli raggruppati per categoria e rientranti nelle categorie di piante e elementi naturali come *gul* "rosa", *zirnikh* "arsenico" e quelli riguardanti cibo, spezie e strumenti per mangiare oltre a quelli designanti tessuti e vestiti. Tra questi ultimi che ricorrono spesso anche nel MCP ricordiamo *kismis* "uvetta sultanina", *laksa* "vermicelli" e *piring* "piattino", *kasa* "mussola", *kaus* "scarpa, calza". L'etimologia persiana di tutti questi termini non sembra essere messa in dubbio da nessuno degli studiosi. Tra termini designanti aggettivi e sostantivi astratti si ricordano i termini *kaya* "ricco, potente" *melarat* "povertà", *mudarat* "povertà, miseria".

Per quanto riguarda il termine *kaya* "ricco, potente" probabilmente Bausani ne aveva riconosciuto una etimologia sanscrita come d'altra parte fanno Stevens & Schmidgall-Tellings nel dizionario bilingue. Tra i termini riguardanti rapporti sociali e amministrazione si menzionano i termini *katwal* "capo della polizia", *nobat* "tamburo usato per investire un re", *tajuk*, "corona, cresta", *wirid* "discepolo". Infine si nota l'assenza dell'esclamazione *syabas* che il dizionario bilingue indica come di etimologia araba e persiana.

#### 6. PRESTITI PERSIANI IN INDONESIANO (E MALESE) (DA JONES 2007)

L'elenco che segue presenta in ordine alfabetico i vocaboli del lessico indonesiano (e malese) di origine persiana compilato da Jones (2007) che può essere considerato a oggi il più esaustivo, per quanto esso non contenga lo stesso livello di descrizione fatto da Bausani, né indichi l'occorrenza delle parole nei testi. Qualora questi vocaboli posseggano una variante, questa viene collocata in parentesi subito dopo il lemma. Ogni lemma è seguito

dalla traduzione e infine dalla voce del dizionario persiano di Steingass (1957) in corsivo.

È bene sottolineare che i vocaboli di questo elenco presentano solo la traduzione della parola indonesiana e non quella persiana di origine, né tantomeno vengono elencate le altre definizioni. Il segno di asterisco dopo il lemma indica che la parola in questione è considerata desueta, arcaica o letteraria oppure non rientrante nemmeno nell'ultima versione del dizionario monolingue (KBBI, 2016). Lo stesso Bausani notava nel suo articolo che ben più di 40 dei termini da lui descritti erano rari o desueti perché utilizzati solo in alcuni casi in testi letterari di cui si ha evidenza in qualche testo letterario e quindi nel MCP ma poi non ritrovati in testi più recenti. Un paio di esempi sono *faradkhana* “casa, alloggio” documentato da Ibn Battuta a Sumatra ma di cui non si ha traccia nei dizionari malese e indonesiano e *dualpa* che indicherebbe il nome di un popolo leggendario dell'India caratterizzato da uomini dalle gambe flessibilissime che depredava i viaggiatori. Esso non appare in Stevens & Schmidgall-Tellings o in altri dizionari indonesiani ma si trova nel dizionario di Wilkinson cui Bausani deve aver fatto riferimento visto che cita l'occorrenza della parola nell'*Hikayat Amir Hamzah* di chiara provenienza persiana. Le due parole sono senz'altro desuete ma rientrano tra i prestiti persiani di Jones.

Oltre alla dubbia provenienza delle parole nel lessico malese-indonesiano se dal persiano o dall'arabo, c'è da domandarsi se alcune parole pur di origine innegabilmente persiana non siano entrate successivamente attraverso le lingue indiane (come per esempio *baju* e *bazar* che secondo Mahdi (2007: 249 e 259), potrebbero non essere entrate direttamente dal persiano ma attraverso lingue indiane meridionali come il tamil e il kannada o l'hindi) o l'olandese (come ad esempio le parole *kaftan*, *syal*, *tafta*). Un confronto con il dizionario ufficiale della lingua indonesiana KBBI (2016) ha mostrato altresì che circa 130 di questi lemmi non rientrano nell'ultima versione del suddetto dizionario, comprensibilmente perché ritenuti arcaici o in uso comune nel malese ma non nell'indonesiano (come ad esempio la parola *baldi* ‘secchio’ comunemente usato in malese ma sostituito nell'indonesiano di oggi dalla parola *ember* di origine olandese).<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> Vedi la pagina wiktionary per l'indonesiano che produce un elenco di termini di origine persiana presenti nel KBBI e una parallela di termini di origine persiana ma non inclusi nel suddetto dizionario, [https://id.wiktionary.org/w/index.php?title=Wiktionary:ProyekWiki\\_bahasa\\_Indonesia/Daftar\\_kata/Serapan/Persia&oldid=73](https://id.wiktionary.org/w/index.php?title=Wiktionary:ProyekWiki_bahasa_Indonesia/Daftar_kata/Serapan/Persia&oldid=73)

Facendo un bilancio di questa interazione linguistica e tenendo presente che il principale motore di questa stessa interazione sia stata una storia lunga almeno 300 anni di contatti di tipo commerciale e culturale tra il mondo persiano e quello malese- indonesiano, in maniera sia diretta che indiretta, attraverso un tramite arabo o indiano, si ripropone qui di seguito questo elenco di parole estrapolate dal dizionario di Jones (2007), considerati di sicura (a parte alcuni casi dubbi) provenienza persiana nel malese-indonesiano.

<i>abdās</i>	abluzione prima della preghiera < <i>āb-dast</i> STEINGASS 1957: 6
<i>abilah</i>	morbillo < <i>ābila</i> STEINGASS 1957: 10
<i>acar</i>	sottaceti < <i>āchār</i> STEINGASS 1957: 19
<i>adas</i>	finocchio < <i>adas</i> STEINGASS 1957: 28
<i>adati</i>	consuetudinario, tradizionale < <i>ādātī</i> STEINGASS 1957: 829
<i>aftab*</i>	il sole < <i>aftāb</i> STEINGASS 1957: 79
<i>agar</i>	affinché, per < <i>agar</i> STEINGASS 1957: 90
<i>agha</i>	nobile < <i>āghā</i> STEINGASS 1957: 76
<i>ahli</i>	(akhli) esperto di qualcosa; membro di < <i>ahli</i> STEINGASS 1957: 124
<i>aiwan</i>	(éwan) galleria, entrata < <i>aiwān</i> STEINGASS 1957: 134
<i>ajaiḅkhanah</i>	museo < <i>ajā'ib-khāna</i> STEINGASS 1957: 836
<i>akhtaj</i>	vassallo < <i>akhtāj</i> STEINGASS 1957: 23
<i>almas</i>	(alamas) diamante < <i>almās</i> STEINGASS 1957: 95
<i>alwah</i>	radice di calamo aromatico ( <i>Acorus calamus</i> ) (?) < <i>alwā</i> STEINGASS 1957: 95
<i>amarah</i>	autorità < <i>amārat</i> STEINGASS 1957: 97
<i>anggar</i>	valutazione, stima, quotazione < <i>angāra</i> STEINGASS 1957: 113
<i>anggu</i>	un tipo di resina gommosa dall'odore sgradevole, assafoetida < <i>angūzhad</i> STEINGASS 1957: 115
<i>anggur</i>	uva < <i>angūr</i> STEINGASS 1957: 115
<i>anjar</i>	ancora, ormeggio < <i>langar</i> ) STEINGASS 1957: 1129
<i>anjir</i>	fico < <i>anjīr</i> STEINGASS 1957: 107
<i>arghawan</i>	cremisi, rosso porpora < <i>arghawānī</i> STEINGASS 1957: 38
<i>arzak</i>	bellissima gemma < <i>arzaq</i> STEINGASS 1957: 36

2188 (ultimo accesso 20 aprile 2019). I dati sono riferiti a Jones (2007), <http://sealang.net/indonesia/lwim/>.

<i>asa</i>	menta (voce discutibile) < <i>āsa</i> STEINGASS 1957: 61
<i>asabat</i>	nervo < ‘ <i>aṣabat</i> STEINGASS 1957: 851
<i>asmani*</i>	paradisiaco < <i>āsmānī</i> STEINGASS 1957: 60
<i>atisynak</i>	ardente, raggiante < <i>ātishnāk</i> STEINGASS 1957: 14
<i>azad</i>	senza colpa < <i>āzād</i> STEINGASS 1957: 42
<i>bad</i>	vento (in locuzioni e espressioni persiane) < <i>bād</i> STEINGASS 1957: 137
<i>badam</i>	mandorla < <i>bādām</i> STEINGASS 1957: 137
<i>badi</i>	(bahadi) soprannaturale, influenzato malvagiamente < <i>badī</i> STEINGASS 1957: 165
<i>bahadur</i>	cavaliere < <i>bahādur</i> STEINGASS 1957: 209
<i>bahaduri</i>	valore, galanteria < <i>bahādurī</i> STEINGASS 1957: 209
<i>bahar</i>	primavera < <i>bahār</i> STEINGASS 1957: 209
<i>bahari</i>	(bari, behari) antico < <i>bahārī</i> STEINGASS 1957: 209
<i>bahari</i>	grazioso < <i>bahār</i> STEINGASS 1957: 209
<i>bajan</i>	padella, bacinella, zuppiera < <i>bāzān</i> STEINGASS 1957: 144 o probabilmente < Hindi <i>bhājan</i> MCGREGOR 1997: 764.1
<i>baju</i>	giacca, camicia < <i>bāzū</i> STEINGASS 1957: 145
<i>bakht*</i>	fortuna, sorte < <i>bakht</i> STEINGASS 1957: 158
<i>baksis</i>	(bakhshis) mancia < <i>bakhshīsh</i> STEINGASS 1957: 160
<i>bala</i>	sopra (in espressioni e locuzioni persiane) < <i>bālā</i> STEINGASS 1957: 149
<i>balabad</i>	occidente < <i>bālā-yi bād</i> STEINGASS 1957: 149, 137 (si confronti con <i>zirbad</i> ‘sottovento’).
<i>baldi</i>	(beledi) secchio < <i>bāldī</i> STEINGASS 1957: 150
<i>baluri</i>	(hablur) cristallo < <i>balūri</i> STEINGASS 1957: 199
<i>bam</i>	basso (musica) < <i>bam</i> STEINGASS 1957: 200
<i>bandar</i>	banco, croupier nei giochi d’azzardo; imprenditore coinvolto in attività illecite < <i>bun-dār</i> STEINGASS 1957: 202
<i>bandar</i>	porto < <i>bandar</i> STEINGASS 1957: 202
<i>bang</i>	(abang) chiamare alla preghiera < <i>bāng</i> STEINGASS 1957: 152
<i>barid</i>	(barit) messaggero < <i>barīd</i> STEINGASS 1957: 182
<i>barid</i>	(farsakh) distanza di circa venti chilometri < <i>barīd</i> STEINGASS 1957: 182
<i>barzanji</i>	(marzanji) preghiera in onore della nascita del profeta < <i>barzanjī</i> STEINGASS 1957: 174
<i>basyah*</i>	pasciá, persona di alto lignaggio, sultano < <i>bāshā</i> STEINGASS 1957: 147

<i>bau</i>	odore, profumo (voce discutibile) < <i>bo</i> STEINGASS 1957: 204
<i>baz*</i>	falco < <i>bāz</i> STEINGASS 1957: 144
<i>bedebah</i>	disgraziato, sfortunato < <i>bad-bakht</i> STEINGASS 1957: 161
<i>bergendan</i>	un festival effettuato durante gli ultimi giorni del Syakban < <i>bar-ghandān</i> STEINGASS 1957: 176
<i>beriani</i>	tipo di riso < <i>biryānī</i> STEINGASS 1957: 182
<i>betah</i>	star meglio, convalescenza (voce discutibile) < <i>bihtar</i> STEINGASS 1957: 210
<i>bi</i>	- senza (in locuzioni persiane) < <i>bī-</i> STEINGASS 1957: 213
<i>biadab</i>	incivile, selvaggio < <i>bī-adab</i> STEINGASS 1957: 213
<i>bibi</i>	signora < <i>bībī</i> STEINGASS 1957: 215
<i>bius</i>	(bihaus) inconscio < <i>bī-hosh</i> STEINGASS 1957: 227
<i>bokca</i>	borsa, bisaccia < <i>buqcha</i> STEINGASS 1957: 207
<i>bozah</i>	spirito fermentato < <i>boza</i> STEINGASS 1957: 206
<i>bughra</i>	tipo di cibo < <i>būghrā</i> STEINGASS 1957: 207
<i>bulbul</i>	tipo di uccello < <i>bulbul</i> STEINGASS 1957: 197
<i>burjasmani*</i>	lo zodiaco, i segni celesti < <i>burji āsmān</i> STEINGASS 1957: 170
<i>bustan*</i>	(bostan) giardino < <i>bustān</i> STEINGASS 1957: 185
<i>but</i>	idolo < <i>but</i> STEINGASS 1957: 154
<i>cadar</i>	velo di donna o copricapo; tovaglia; coprimaterasso < <i>chādar</i> STEINGASS 1957: 383
<i>caku*</i>	coltellino, temperino < <i>chākū</i> STEINGASS 1957: 386
<i>cambuk</i>	(cabuk) frusta < <i>chābuk</i> STEINGASS 1957: 383
<i>camca</i>	cucchiaio < <i>chamcha</i> STEINGASS 1957: 399
<i>canar</i>	platano < <i>chanār</i> STEINGASS 1957: 399
<i>carkhah*</i>	firmamento < <i>charkh</i> STEINGASS 1957: 390
<i>cawusy*</i>	cortigiano < <i>chāwush</i> STEINGASS 1957: 387
<i>cogan</i>	(jogan) emblema < <i>chaugān</i> STEINGASS 1957: 403
<i>cokmar</i>	(cakmar) bastone, clava, randello < <i>chob-mār</i> (probabile etimologia persiana) STEINGASS 1957: 401-1139.
<i>dabir</i>	(debir) segretario < <i>dabīr</i> STEINGASS 1957: 503
<i>dam</i>	soffio, tiro, respiro, aspirazione (quando si fuma canapa) < <i>dam</i> STEINGASS 1957: 534
<i>daman</i>	cordame per la regolazione delle vele < <i>dāman</i> STEINGASS 1957: 499
<i>darab</i>	(dharab) soffio violento; moltiplicazione < <i>ḍarb</i> STEINGASS 1957: 539

<i>dargah</i>	(durga(h) palazzo; emblema della morte di Husein portato in processione < <i>dar-gāh</i> STEINGASS 1957: 51
<i>darih*</i>	mausoleo < <i>darīh</i> STEINGASS 1957: 540
<i>darurat</i>	(lorat, daruri) emergenza < <i>darūra</i> STEINGASS 1957: 53
<i>darwis</i>	(derwis) derviscio, un mendicante < <i>darwesh</i> STEINGASS 1957: 516
<i>darya</i>	mare, grande fiume < <i>daryā</i> STEINGASS 1957: 516
<i>dastur</i>	(layar dastur) un tipo di vela < <i>dastūr</i> STEINGASS 1957: 525
<i>daulatkhana</i>	palazzo < <i>daulat-khāna</i> STEINGASS 1957: 546
<i>dawat</i>	inchiostro < <i>dawāt</i> STEINGASS 1957: 539
<i>dayah</i>	balia, nutrice < <i>dāya</i> STEINGASS 1957: 502
<i>demama</i>	timpano, tamburo < <i>damāma</i> STEINGASS 1957: 534
<i>derji</i>	(darji, darzi) sarto < <i>darzī</i> STEINGASS 1957: 512
<i>destar</i>	(dastar) copricapo, turbante < <i>dastār</i> STEINGASS 1957: 521
<i>dewala</i>	(diwal) muro < <i>dīwāl</i> STEINGASS 1957: 555
<i>dewan</i>	(diwan) consiglio, istituto < <i>dīwān</i> STEINGASS 1957: 555
<i>dibacah*</i>	(debajah) prefazione < <i>dībācha</i> STEINGASS 1957: 551
<i>dibaj*</i>	tessuto di seta < <i>dībāj</i> STEINGASS 1957: 551
<i>domba</i>	pecora < <i>dunba</i> STEINGASS 1957: 537
<i>dorak*</i>	vaso di terracotta < <i>dauraq</i> STEINGASS 1957: 543
<i>dualpa*</i>	popolo leggendario che depredava i viaggiatori < <i>duwāl-pāy</i> STEINGASS 1957: 539
<i>dunah</i>	un tipo di uccello da richiamo < <i>dūna</i> STEINGASS 1957: 547
<i>fahrasat*</i>	l'indice di un libro < <i>fahrasat</i> STEINGASS 1957: 942
<i>faradkhana*</i>	casa, alloggio per ospiti < <i>fard-khāna</i> STEINGASS 1957: 917
<i>firman</i>	(farman, perman, pirman) decreto < <i>farmān</i> STEINGASS 1957: 921
<i>fistan*</i>	camicia < <i>fistān</i> STEINGASS 1957: 928
<i>fitrah</i>	(peterah, piterah, pitrah) elemosina data alla fine del mese del digiuno < <i>fiṭra</i> STEINGASS 1957: 933
<i>gandum</i>	grano < <i>gandum</i> STEINGASS 1957: 1099
<i>garba</i>	secchio < <i>gharb</i> STEINGASS 1957: 883
<i>gaz*</i>	(gasa) misura lineare di circa 84 cm in uso in malese (arcaico); misura di circa 11 metri in indonesiano < <i>gaz</i> STEINGASS 1957: 1087
<i>geram</i>	il calore della rabbia (voce discutibile) < <i>garm</i> STEINGASS 1957: 1084
<i>geta*</i>	trono, seggio reale < <i>kat</i> STEINGASS 1957: 1014

<i>gilim*</i>	indumento fatto di peli di capretto < <i>gilīm</i> STEINGASS 1957: 1096
<i>giwah*</i>	sandali < <i>gewa</i> STEINGASS 1957: 1109
<i>gul</i>	rosa < <i>gul</i> STEINGASS 1957: 1092
<i>gurab</i>	(ghurab, gorab) imbarcazione < <i>ghurāb</i> STEINGASS 1957: 882
<i>gurg*</i>	lupo < <i>gurg</i> STEINGASS 1957: 1083
<i>gusti</i>	(kusti) lotta, wrestling < <i>kushtī</i> STEINGASS 1957: 1032
<i>hablur</i>	(baluri ablur, balur, belur, habelur) cristallo < <i>bulūr</i> STEINGASS 1957: 199
<i>haji</i>	titolo per chi ha effettuato il pellegrinaggio alla Mecca < <i>hājī</i> STEINGASS 1957: 407
<i>hamsaya*</i>	vicino < <i>ham-sāya</i> STEINGASS 1957: 1510
<i>haramzadah</i>	bastardo, figlio illegittimo < <i>ḥarām-zāda</i> STEINGASS 1957: 415
<i>hardam*</i>	continuamente < <i>har dam</i> STEINGASS 1957: 1493
<i>hauri</i>	(haur) ninfa celeste, houri, vergine del Paradiso < <i>ḥure</i> STEINGASS 1957: 433
<i>hazar*</i>	usignolo < <i>hazār</i> STEINGASS 1957: 1497
<i>Hindu</i>	Induismo, religione Hindu < <i>hindū</i> STEINGASS 1957: 1514
<i>Hindustan</i>	India (in letteratura tradizionale) < <i>hindūstān</i> STEINGASS 1957: 1514
<i>hokah</i>	(hukah, oga) nargilé < <i>huqqa</i> STEINGASS 1957: 425
<i>husyari*</i>	prudenza; preoccuparsi, occuparsi di < <i>hushyārī</i> STEINGASS 1957: 1501
<i>idrāb*</i>	sciopero, colpo, attacco (?) < <i>idrāb</i> STEINGASS 1957: 540
<i>ijas</i>	pera, prugna < <i>ijjāṣ</i> STEINGASS 1957: 17
<i>inai</i>	(hinna, hinai) henné, prodotto cosmetico < <i>ḥināṭ</i> STEINGASS 1957: 431
<i>jabah</i>	mantello, vestaglia, toga < <i>jaba</i> STEINGASS 1957: 356
<i>jadah</i>	(zadah) progenie, figlio; <i>haram jadah</i> , bastardo, figlio illegittimo < <i>zāda</i> STEINGASS 1957: 606
<i>jah*</i>	onore, fama < <i>jāh</i> STEINGASS 1957: 354
<i>jau*</i>	orzo < <i>jau</i> STEINGASS 1957: 375
<i>johan</i>	(jahan) mondiale; campione < <i>jahān</i> STEINGASS 1957: 380
<i>kafiri</i>	(kafir, kufur) infedele, miscredente < <i>kāfirī</i> STEINGASS 1957: 1007
<i>kahrab</i>	ambra < <i>kah-rubā</i> STEINGASS 1957: 1066
<i>kala</i>	seta < <i>kālā</i> STEINGASS 1957: 1008
<i>kalamdan</i>	(kelamdan) astuccio per le penne < <i>qalamdān</i> STEINGASS 1957: 986
<i>kalamkari</i>	(kelamkari) tessuto di foggia floreale < <i>qalam-kārī</i> STEINGASS 1957: 986



---

<i>kalandar</i>	studioso mendicante < <i>qalandar</i> STEINGASS 1957: 986
<i>kamar</i>	cintura < <i>kamar</i> STEINGASS 1957: 1048
<i>kamarban</i>	cintura, fuscietta, fascia che si annoda in vita < <i>kamarband</i> STEINGASS 1957: 1049
<i>kamasta*</i>	scodella < <i>kamast</i> STEINGASS 1957: 1049
<i>kamka</i>	(kimkha, kingka) broccato < <i>kamkhā</i> STEINGASS 1957: 1048
<i>kapasgar</i>	(kafsigar) calzolaio < <i>kafshgar</i> STEINGASS 1957: 1038
<i>karkun*</i>	segretario, scriba < <i>kār-kun</i> STEINGASS 1957: 1003
<i>karwan*</i>	carovana, compagnia di viaggiatori < <i>kārwān</i> STEINGASS 1957: 1003
<i>kasa</i>	mussola < <i>khāṣa</i> STEINGASS 1957: 439
<i>kasykinah</i>	porridge, o panetto di orzo < <i>kashikīna</i> STEINGASS 1957: 1033
<i>kat</i>	foglia masticata come o con una foglia di betel < <i>kāt</i> STEINGASS 1957: 1000
<i>katwal</i>	(ketual) capo della polizia < <i>kotwāl</i> STEINGASS 1957: 1058
<i>kaus</i>	scarpa, calza < <i>kavsh</i> STEINGASS 1957: 1062
<i>kawin</i>	(kahwin) matrimonio; relazione sessuale tra due persone non necessariamente sposate < <i>kāwīn</i> STEINGASS 1957: 1010
<i>kaya</i>	potente, ricco (di persone) < <i>kiyā</i> STEINGASS 1957: 1067
<i>kazakanda*</i>	casacca imbottita indossata sotto la cotta di maglia < <i>qazāgand</i> STEINGASS 1957: 968
<i>kebuli</i>	(kabuli) riso pilaf afghano con spezie (voce discutibile) < <i>kābulī</i> STEINGASS 1957: 1000
<i>kelasi</i>	marinaio < <i>khalāṣī</i> STEINGASS 1957: 470
<i>kelebut*</i>	(jelebut, kalbud, libut) modello, forma per scarpe < <i>kālbud</i> STEINGASS 1957: 1008
<i>kelisa*</i>	chiesa < <i>kalīsā</i> STEINGASS 1957: 1046
<i>kenduri</i>	(khanduri) festa, banchetto cerimoniale < <i>kandūrī</i> STEINGASS 1957: 1054
<i>keruh</i>	una distanza di circa due miglia < <i>kuroh</i> STEINGASS 1957: 1025
<i>keskul</i>	(kaskal, kasyghul, sekul) scodella da mendicante (specialmente su-fista) < <i>kashkūl</i> STEINGASS 1957: 1033
<i>khakan*</i>	imperatore, specialmente dei tartari o cinesi < <i>khāqān</i> STEINGASS 1957: 440
<i>khanah</i>	casa, tenda < <i>khāna</i> STEINGASS 1957: 444
<i>khanjar*</i>	(kanjar) grande pugnale a doppio taglio < <i>khanjar</i> STEINGASS 1957: 476

<i>khara*</i>	pietra dura, marmo < <i>khāra</i> STEINGASS 1957: 438
<i>khik*</i>	(kik) oltre < <i>khīk</i> STEINGASS 1957: 493
<i>khojah</i>	(koja, kuja) ricco mercante (specialmente indiano) < <i>khwāja</i> STEINGASS 1957: 479
<i>khunkar</i>	imperatore (specialmente ottomano) < <i>khwand-gār</i> STEINGASS 1957: 489
<i>khusy*</i>	buono, dolce < <i>khwush</i> STEINGASS 1957: 485
<i>kia</i>	cucitura < <i>bakhya</i> STEINGASS 1957: 160
<i>kiani*</i>	(keyani) trono, reale < <i>kayānī</i> STEINGASS 1957: 1068
<i>kisah</i>	borsetta, busta per lettere < <i>kīsa</i> STEINGASS 1957: 1069
<i>kismis</i>	uvetta essiccata, sultanina < <i>kishmish</i> STEINGASS 1957: 1034
<i>kobah</i>	grosso tamburo < <i>koba</i> STEINGASS 1957: 1058
<i>koja</i>	vaso di terracotta con un lungo e sottile collo < <i>kūza</i> STEINGASS 1957: 1061
<i>kulah</i>	(kolah, koloh) copricapo, elmetto < <i>kulāh</i> STEINGASS 1957: 1041
<i>kumkuma</i>	(kurkuma, komakoma, komkoma, kungkuma) zafferano < <i>kumkum</i> STEINGASS 1957: 1050
<i>Kurasani</i>	(Kersani, Kursani) del Khurasan (particolarmente riferito a acciaio, quindi sinonimo di duro, ben temprato) < <i>khurāsānī</i> STEINGASS 1957: 451
<i>kurma</i>	(khurma, korma) dattero < <i>khurmā</i> STEINGASS 1957: 456
<i>kus</i>	vulva < <i>kus</i> STEINGASS 1957: 1028
<i>kusti</i>	lottare < <i>kushtī</i> STEINGASS 1957: 1032
<i>kusyuk</i>	balcone, tetto < <i>kushk</i> STEINGASS 1957: 1033
<i>kutubkhana*</i>	biblioteca < <i>kutub-khāna</i> STEINGASS 1957: 1014
<i>laal</i>	rubino < <i>lāl</i> STEINGASS 1957: 1112
<i>lagam</i>	briglia di cavallo, o morso < <i>laghām</i> STEINGASS 1957: 1124
<i>laksa</i>	vermicelli < <i>lakhsha</i> STEINGASS 1957: 1119
<i>langgar</i>	cappella, piccola moschea < <i>langar</i> STEINGASS 1957: 1129
<i>laskar</i>	soldato (dubbia etimologia) < <i>lashkar</i> STEINGASS 1957: 1122
<i>lazuardi</i>	(jelawardi, lajawardi, lajuardi, rajawardi) azzurro, lapislazzuli < <i>lāzuwardī</i> STEINGASS 1957: 1111
<i>mahtab</i>	(matab) splendore della luna < <i>mah-tāb</i> STEINGASS 1957: 1352
<i>mardan</i>	uomini < <i>mardān</i> STEINGASS 1957: 1212
<i>matab</i>	(mahtab) fuochi d'artificio < <i>mah-tāb</i> STEINGASS 1957: 1352
<i>melarat</i>	(mudarat) povertà, miseria < <i>maḍarra</i> STEINGASS 1957: 538

<i>Mihrjan</i>	festival autunnale in Persia < <i>mihrijān</i> STEINGASS 1957: 1354
<i>mir</i>	un titolo (per i discendenti del profeta) < <i>mīr</i> STEINGASS 1957: 1360
<i>mirat</i>	specchio < <i>mir'āt</i> STEINGASS 1957: 1206
<i>mirza</i>	titolo persiano-indiano < <i>mīr-zā</i> STEINGASS 1957: 1361
<i>Mobad*</i>	sacerdote o capo spirituale farsi < <i>mūbad</i> STEINGASS 1957: 1340
<i>mohor</i>	sigillo, anello con sigillo < <i>muhur</i> STEINGASS 1957: 1353
<i>mojah</i>	(muzah, mozah) calzature, calza < <i>mūza</i> STEINGASS 1957: 1344
<i>mucah*</i>	sopracciglio < <i>mucha</i> STEINGASS 1957: 1180
<i>mudarabah</i>	sostegno finanziario/finanziamento per una società d'affari < <i>muḍāraba</i> STEINGASS 1957: 540
<i>mudarat</i>	(melarat, madarat, mudharat, mudzarat) povertà, miseria < <i>maḍarra</i> STEINGASS 1957: 538
<i>mudtarib</i>	interpretazione, traduzione di hadith con una parola errata o di dubbia accettazione < <i>muḍṭarib</i> STEINGASS 1957: 540
<i>muri</i>	flauto < <i>mūrī</i> STEINGASS 1957: 1343
<i>nafiri</i>	(nempiri) tromba < <i>nafirī</i> STEINGASS 1957: 1417
<i>nakhoda</i>	(anakhoda, anakoda, nakoda, nangkoda) capitano di una nave < <i>nā-</i> <i>khudā</i> STEINGASS 1957: 1368
<i>naram</i>	basso (di voce) < <i>narm</i> STEINGASS 1957: 1395
<i>naranja</i>	arancia < <i>nāranj</i> STEINGASS 1957: 1371
<i>nargis</i>	narciso < <i>nargis</i> STEINGASS 1957: 1395
<i>nauroz*</i>	capodanno persiano < <i>nau-roz</i> STEINGASS 1957: 1433
<i>nawab</i>	viceré, governatore < <i>nawwāb</i> STEINGASS 1957: 1428
<i>nekara</i>	(nakara, negara) timpano, tamburo; tamburo decorato dell'età del bronzo < <i>naqāra</i> STEINGASS 1957: 1418
<i>nisan</i>	(néngsan, nésan) pietra tombale, lapide < <i>nishān</i> STEINGASS 1957: 1402
<i>nobat</i>	grande tamburo; insediamento di un sovrano < <i>nobat</i> STEINGASS 1957: 1431
<i>Nusyirwan</i>	nome di un re del sesto secolo < <i>noshirwān</i> STEINGASS 1957: 1434
<i>onar</i>	(honar) trucchetto < <i>hunar</i> STEINGASS 1957: 1514
<i>padsyah</i>	sovrano, monarca < <i>pād-shāh</i> STEINGASS 1957: 229
<i>pahlawan</i>	eroe, difensore < <i>pahlawān</i> STEINGASS 1957: 261
<i>paighambar</i>	profeta < <i>paighām-bar</i> STEINGASS 1957: 268
<i>paizar</i>	calcolo, bezoario < <i>pāzahr</i> STEINGASS 1957: 230
<i>paluda</i>	una bevanda a base di miele < <i>pālūda</i> STEINGASS 1957: 233

---

<i>panir*</i>	formaggio < <i>panīr</i> STEINGASS 1957: 258
<i>panja</i>	mano (di Husein, portata in processione; Isl.) < <i>panja</i> STEINGASS 1957: 257
<i>parasangga*</i>	(farsakh, persangga) parasanga, una misura di distanza < <i>farsang</i> STEINGASS 1957: 918
<i>Parsi</i>	Farsi < <i>pārsī</i> STEINGASS 1957: 230
<i>parwah</i>	cura < <i>parwā</i> STEINGASS 1957: 244
<i>pasar</i>	(bazar, basar, pasara, pesara) mercato < <i>bāzār</i> STEINGASS 1957: 144
<i>pelita</i>	lampada a olio < <i>palīta</i> STEINGASS 1957: 255
<i>perca</i>	pezzo di stoffa, cencio < <i>parcha</i> STEINGASS 1957: 240
<i>perdah</i>	(purdah) schermo < <i>parda</i> STEINGASS 1957: 241
<i>peri</i>	fata < <i>parī</i> STEINGASS 1957: 246
<i>Peringgi</i>	(Feringgi, Perenggi) portoghese, francese, europeo in generale < <i>fi-ringī</i> STEINGASS 1957: 923
<i>pesona</i>	(afsun) incantesimo < <i>afsūn</i> STEINGASS 1957: 83
<i>piadah</i>	pedone (scacchi) < <i>piyāda</i> STEINGASS 1957: 262
<i>piala</i>	calice, coppa < <i>piyāla</i> STEINGASS 1957: 262
<i>pilau</i>	riso bollito con carne < <i>pilav</i> STEINGASS 1957: 254
<i>pinggan</i>	piatto < <i>pingān</i> STEINGASS 1957: 258
<i>piring</i>	piattino (voce discutibile) < <i>piring</i> STEINGASS 1957: 244
<i>pirus</i>	(firus, firuza, piruzah) turchese (pietra preziosa) < <i>fīrūza</i> STEINGASS 1957: 944
<i>piruz*</i>	trionfo < <i>fīroz</i> STEINGASS 1957: 944
<i>pokta*</i>	perfetto < <i>pukhta</i> STEINGASS 1957: 237
<i>pupal</i>	noce del betel < <i>pūpal</i> STEINGASS 1957: 259
<i>ramal</i>	(rumal) fazzoletto < <i>rumāl</i> STEINGASS 1957: 586
<i>réja</i>	residuo, frammento, scarto < <i>reza</i> STEINGASS 1957: 602
<i>rodat</i>	canzone araba (voce discutibile) < <i>rod</i> STEINGASS 1957: 592
<i>rubah</i>	sciacallo < <i>rūbāh</i> STEINGASS 1957: 591
<i>ruji</i>	cibo giornaliero, razione < <i>rozī</i> STEINGASS 1957: 594
<i>rukḥ</i>	torre (scacchi) < <i>rukḥ</i> STEINGASS 1957: 571
<i>rumal</i>	fazzoletto < <i>rumāl</i> STEINGASS 1957: 586
<i>Rustam</i>	nome di un famoso eroe < <i>rustam</i> STEINGASS 1957: 575
<i>sabas</i>	(syabas) ben fatto! splendido! < <i>shābāsh</i> STEINGASS 1957: 720
<i>sabhat</i>	rosario, perlina del rosario < <i>sabḥah</i> STEINGASS 1957: 647

<i>sabi</i>	(syabi) camicia < <i>shabī</i> STEINGASS 1957: 732
<i>sag</i>	cane < <i>sag</i> STEINGASS 1957: 690
<i>sakar</i>	(sagar, syakar) zucchero < <i>shakar</i> STEINGASS 1957: 752
<i>salbiah</i>	salvia < <i>sālbiyah</i> STEINGASS 1957: 642
<i>sambuk</i>	(cambuk) frusta < <i>chābuk</i> STEINGASS 1957: 383
<i>samsir</i>	(simsir, syamsir, syamsyir, syimsir) scimitarra < <i>shamsher</i> STEINGASS 1957: 760
<i>sang*</i>	pietra, roccia < <i>sang</i> STEINGASS 1957: 701
<i>sanggur</i>	cesto per vendere birra < <i>sangūr</i> STEINGASS 1957: 703
<i>sanubar</i>	abete, pino < <i>ṣanaubar</i> STEINGASS 1957: 794
<i>sardab</i>	grotta, ghiacciaia < <i>sard-āb</i> STEINGASS 1957: 673
<i>sardar*</i>	generale, comandante < <i>sar-dār</i> STEINGASS 1957: 673
<i>sardi</i>	freddo in testa < <i>sardī</i> STEINGASS 1957: 674
<i>sarhad</i>	frontiera < <i>sar-ḥad</i> STEINGASS 1957: 671
<i>sarwar</i>	signore, padrone < <i>sarwar</i> STEINGASS 1957: 679
<i>sasar</i>	(sarsar, sasau) stordito, rimbambito, pazzo < <i>sarsar</i> STEINGASS 1957: 674
<i>saudagar</i>	mercante < <i>saudāgar</i> STEINGASS 1957: 707
<i>segani</i>	timoniere < <i>sukkānī</i> STEINGASS 1957: 688
<i>sekelat</i>	(sakelat, sakhlat, sengkelat) tessuto scarlatto < <i>saqallāt</i> STEINGASS 1957: 687
<i>seluar</i>	(sarwal) pantaloni < <i>shalwār</i> STEINGASS 1957: 758
<i>semandar</i>	salamandra < <i>samandar</i> STEINGASS 1957: 697
<i>sembrani*</i>	(semberani) alato, detto di cavallo <i>kuda sembrani</i> < <i>sum-parān</i> STEINGASS 1957: 695-239
<i>serahi</i>	bottiglione < <i>ṣurāhī</i> STEINGASS 1957: 785
<i>serai</i>	palazzo < <i>sarāy</i> STEINGASS 1957: 669
<i>serang</i>	nostromo < <i>sar-hang</i> STEINGASS 1957: 680
<i>serasah*</i>	lino o tessuto di cotone < <i>sirash</i> STEINGASS 1957: 674
<i>serban</i>	(sorban, surban) turbante < <i>sar-band</i> STEINGASS 1957: 670
<i>serunai</i>	tromba, chiarina < <i>sūr-nāy</i> STEINGASS 1957: 708
<i>sihir-baz</i>	(baz) mago, stregone < <i>siḥr-bāz</i> STEINGASS 1957: 659
<i>sikari</i>	cacciatore (armato di lancia) < <i>shikārī</i> STEINGASS 1957: 751
<i>sipahi</i>	(supai) sepoy, soldato indiano < <i>sipāhe</i> STEINGASS 1957: 651 oppure < Hindi <i>sipāhī</i> MCGREGOR 1997: 1014.2

<i>sis</i>	copricapo da cerimonia < <i>sīs</i> STEINGASS 1957: 716
<i>siuman</i>	riprendere coscienza (voce discutibile) < <i>ba-hosh āmadan</i> STEINGASS 1957: 1518
<i>sufal</i>	tacca sulla freccia per creare una guida per il filo < <i>sūfār</i> STEINGASS 1957: 709
<i>sulaimani</i>	(sulaiman) pietra semi-preziosa, onice < <i>sulaimānī</i> STEINGASS 1957: 695
<i>surma(h)</i>	kajal, collirio (per gli occhi di donna) < <i>surma</i> STEINGASS 1957: 678
<i>syabas</i>	(sabas) ben fatto! splendido! < <i>shābāsh</i> STEINGASS 1957: 720
<i>syah</i>	(syahi) re, imperatore < <i>shāh</i> STEINGASS 1957: 726
<i>syahansyah</i>	il re dei re (titolo) < <i>shahanshāh</i> STEINGASS 1957: 770
<i>syahbandar</i>	(sahbandar) funzionario portuale, funzionario capo della dogana, capitano del porto < <i>shah-bandar</i> STEINGASS 1957: 769
<i>Syahi Mar-dan</i>	Signore degli uomini, appellativo di Ali < <i>shāhi mardān</i> STEINGASS 1957: 726
<i>syahmat</i>	(syah emat) scacco matto (scacchi) < <i>shāh-māt</i> STEINGASS 1957: 728
<i>syahmura*</i>	pietra magica o arma < <i>shāh-muhra</i> STEINGASS 1957: 728
<i>syahriar</i>	re, monarca, principe ereditario < <i>shahr-yār</i> STEINGASS 1957: 770
<i>syahru</i>	città < <i>shahr</i> STEINGASS 1957: 769
<i>syatranj*</i>	scacchi < <i>shatranj</i> STEINGASS 1957: 745
<i>syaukaran</i>	veleno, cicuta ( <i>Conium maculatum</i> ) < <i>shaukarān</i> STEINGASS 1957: 767
<i>taftah</i>	(taf, taféta) tessuto sottile e rigido, taffetà < <i>tāfta</i> STEINGASS 1957: 276
<i>tagerak</i>	grandine, grandinata < <i>tagarg</i> STEINGASS 1957: 320
<i>tajuk</i>	corona, cresta < <i>tājak</i> STEINGASS 1957: 273
<i>takhta</i>	(tahta, takta) trono reale < <i>takht</i> STEINGASS 1957: 286
<i>tam</i>	cataratta dell'occhio < <i>tam</i> STEINGASS 1957: 323
<i>taman</i>	giardino (voce discutibile) < <i>chaman</i> STEINGASS 1957: 399
<i>tamasya</i>	(temasa, temasya, termasa) spettacolo, giro turistico < <i>tamāsha</i> STEINGASS 1957: 323
<i>tanggah*</i>	antica moneta < <i>tanga</i> STEINGASS 1957: 331
<i>tarkas</i>	(tarkasy, terkas) faretra (per le frecce) < <i>tarkash</i> STEINGASS 1957: 296
<i>tasta</i>	tazza, piattino < <i>tast</i> STEINGASS 1957: 300
<i>tebar*</i>	ascia < <i>tabar</i> STEINGASS 1957: 279
<i>téji</i>	(tézi, tizi) rapido, veloce; destriero arabo < <i>tezī</i> STEINGASS 1957: 342
<i>tembosa</i>	un dolce dalla forma triangolare < <i>sambūsa</i> STEINGASS 1957: 700

<i>teraju</i>	bilancia < <i>tarāzū</i> STEINGASS 1957: 291
<i>tesmak</i>	(casmah, tasmak) occhiali < <i>chashmak</i> STEINGASS 1957: 394
<i>tezrau*</i>	fagiano < <i>tazarv</i> STEINGASS 1957: 290
<i>tufangka</i>	moschetto, arma da fuoco < <i>tufang</i> STEINGASS 1957: 314
<i>wirid</i>	alunno, discepolo < <i>wird</i> STEINGASS 1957: 1462
<i>Yazdi</i>	tessuto o profumo proveniente da Yazd in Iran < <i>yazdī</i> STEINGASS 1957: 1530
<i>zabarjad</i>	(barjad) crisolito usato come gioiello < <i>zabarjad</i> STEINGASS 1957: 610
<i>zamin*</i>	paese, terra, regione < <i>zamīn</i> STEINGASS 1957: 622
<i>zamindar</i>	proprietario terriero, esattore < <i>zamīndār</i> STEINGASS 1957: 622
<i>Zanggi</i>	(Janggi, Zenggi) etiope, nero africano < <i>zangī</i> STEINGASS 1957: 627
<i>Zaradusyti</i>	Zoroastro, zoroastrismo, madzeismo < <i>zārdushtī</i> STEINGASS 1957: 606
<i>zarbaf</i>	broccato, tessuto fatto di oro < <i>zar-bāf</i> STEINGASS 1957: 613
<i>zarkar</i>	qualsiasi oggetto fatto d'oro o dorato < <i>zar-kar</i> STEINGASS 1957: 615
<i>zartari</i>	tessuto fatto d'oro < <i>zar-tārī</i> STEINGASS 1957: 614
<i>zir</i>	sotto (in composti) < <i>zīr</i> STEINGASS 1957: 633
<i>zirah</i>	(dirah) cotta di maglia < <i>zirah</i> STEINGASS 1957: 616
<i>zirbad</i>	sottovento (terre) cioè l'arcipelago indonesiano (si confronti con <i>balabad</i> 'occidente') < <i>zīrbād</i> STEINGASS 1957: 633
<i>zirnikh</i>	arsenico (un veleno) < <i>zirnīkh</i> STEINGASS 1957: 616

Tabella 2. Elenco dei Prestiti persiani in indonesiano (Jones 2007).

## 7. UNA TIPOLOGIA DEI PRESTITI PERSIANI IN INDONESIA: UN BILANCIO

Dei 334 lessemi presenti nella Tabella 2, a parte quelli indicati con maiuscola che indicano nomi propri o luoghi, è possibile operare una divisione in campi semantici così come aveva fatto Bausani (1964) per dare un'interpretazione delle ragioni di tali prestiti.

Seguendo una tipologia dei prestiti (vedi Haspelmath & Tadmor 2009) il grosso dei prestiti coinvolge parole "piene" rappresentata in maggioranza da sostantivi, in minima parte di aggettivi e un numero ridottissimo di verbi – l'eccezione è *kawin* "sposarsi" che in realtà nell'originale indica la dote matrimoniale.

Tra i pochi aggettivi presenti nell'elenco, *bahari* "grazioso", *biadab* "incivile, selvaggio", *kaya* "ricco, potente", *sasar* "stordito, pazzo", alcuni non

hanno mai preso piede nel lessico malese-indonesiano essendo rimasti circoscritti al termine originario cui erano associati. Questo è il caso di *Kurasani/Kursani* “del Khurasan” e di *semberani* “alato”. *Kurasani* viene usato per indicare qualcosa di forte, duro, tenace ed è sempre associato al ferro come nel sintagma *besi Kursani* “oggetto, amuleto di ferro dotato di poteri eccezionali” che pur essendo considerato desueto viene comunemente utilizzato in mantra pronunciate dai master dell’arte marziale malese-indonesiana *pencak silat* per raccogliere le forze prima di combattere. Allo stesso modo la parola *semberani* ‘alato’ è sempre collegata alla parola per cavallo persiano, come nel sintagma *kuda sembrani Parsi* “cavallo alato persiano”.

Rarissimi sono i termini presi da classi chiuse come quella dei pronomi, dei numerali e delle parti del corpo. L’eccezione è la parola *mucah* “sopraciglio” ormai desueta.

La presenza di nomi di personaggi e di luoghi nell’elenco, quelli contrassegnati con la lettera maiuscola, è comunque indicativa dell’importanza culturale del mondo persiano che ha fatto sì che personaggi reali venissero indicati come modelli per il mondo malese-indonesiano. Ricordiamo *Bahram Syah* (dal noto nome persiano Bahrām), il re *Nusyirwan* (dal persiano noshirwān, “anima eterna”) nell’ *Hikayat Maharaja Ali* oppure *Bakht Jamal* dell’ *Hikayat Amir Hamzah* (*bakht* in persiano significa “fortuna”) o ancora il titolo di re *johanban* (anch’esso dal persiano *jahān-bān* col senso di “custode del mondo”, “campione mondiale”) nella *Sejarah Melayu* (Moro 2004).

Riassumendo una classificazione dei prestiti persiani in indonesiano, il campo semantico da cui provengono il numero maggiore dei prestiti è quello relativo a elementi naturali, di frutta, piante, frutta, animali, (cibo e bevande), pietre preziose (Tabella 3).

<i>acar</i>	sottaceti
<i>adas</i>	finocchio
<i>almas</i>	diamante
<i>anggu</i>	resina gommosa
<i>anggur</i>	vite, vino
<i>anjir</i>	fico
<i>arzak</i>	gemma
<i>badam</i>	mandorla
<i>baluri</i>	cristallo
<i>bulbul</i>	tipo di uccello



---

<i>domba</i>	pecora
<i>gandum</i>	frumento
<i>gurg</i>	lupo
<i>hazar</i>	usignolo
<i>jau</i>	orzo
<i>kahrab</i>	ambra
<i>khara</i>	pietra dura
<i>kismis</i>	uvetta sultanina
<i>kumkuma</i>	curcuma
<i>kurma</i>	dattero
<i>lazuardi</i>	lapislazzuli
<i>pirus</i>	turchese
<i>rubah</i>	sciacallo (volpe)
<i>tezrau</i>	fagiano
<i>zabarjad</i>	crisolito usato come gioiello
<i>zirnikh</i>	arsenico

Tabella 3. Prestiti persiani nel campo semantico di elementi naturali e cibo.

Segue poi il campo semantico dell'abbigliamento (Tabella 4).

<i>baju</i>	camicia, vestito
<i>destar</i>	copricapo, turbante
<i>cadar</i>	velo
<i>dibaji</i>	tessuto di seta
<i>fistan</i>	camicia
<i>gilim</i>	indumento fatto di peli di capretto
<i>giwah</i>	sandali
<i>kala</i>	seta
<i>kalamkari</i>	tessuto di foggia floreale
<i>kia</i>	cucitura
<i>kamka</i>	broccato
<i>kaus</i>	calza, scarpa
<i>zarbaf</i>	tessuto fatto d'oro, broccato
<i>kolah</i>	copricapo
<i>mojah</i>	calzatura, calza

<i>perca</i>	pezzo di stoffa, cencio
<i>sabi</i>	camicia
<i>sakelat</i>	tessuto scarlatto
<i>seluar</i>	pantaloni
<i>serasah</i>	stoffa di lino
<i>serban</i>	turbante

Tabella 4. Prestiti persiani nel campo semantico di tessuti e abbigliamento.

I termini relativi al campo mercantile e della navigazione sono discretamente numerosi e molti ancora in uso. Ricordiamo, oltre a tutti i termini precedentemente menzionati come quelli del lessico del cibo, frutta, spezie o tessuti che diventavano merce di scambio, tutti quelli che indicano strumenti di navigazione, personale della nave, mercanti e mercati (Tabella 5).

<i>anggar</i>	valutazione
<i>anjar</i>	ancora
<i>balabad</i>	sopravvento
<i>bandar</i>	porto
<i>dastur</i>	vela
<i>gaz</i>	misura di lunghezza
<i>gurab</i>	imbarcazione
<i>kelasi</i>	marinaio
<i>khoja</i>	mercante indiano
<i>laskar</i>	soldato
<i>nakhoda</i>	capitano di nave
<i>pasar</i>	mercato
<i>persangga</i>	parasanga
<i>saudagar</i>	mercante
<i>serang</i>	nostromo
<i>syahbandar</i>	capitano del porto
<i>teraju</i>	bilancia
<i>zirbad</i>	sottovento

Tabella 5. Prestiti persiani nel campo mercantile e della navigazione.

L'ultimo campo semantico che si può individuare è quello delle relazioni politiche e sociali, ivi comprese quella della vita alla corte reale (Tabella 6).

<i>akhtaj</i>	vassallo
<i>bahadur</i>	cavaliere
<i>barid</i>	messaggero
<i>basyah</i>	pascià, sultano
<i>but</i>	idolo
<i>cogan</i>	emblema
<i>dewan</i>	assemblea
<i>geta</i>	seggio reale
<i>gusti</i>	lotta
<i>katwal</i>	capo della polizia
<i>kiani</i>	trono reale
<i>mohor</i>	sigillo
<i>nobat</i>	tamburo dell'orchestra persiana utilizzato per suggellare l'insediamento di un re
<i>pahlawan</i>	eroe
<i>piala</i>	coppa preziosa
<i>sardar</i>	comandante
<i>sipahi</i>	soldato indiano
<i>syah</i>	re
<i>syahriar</i>	re, principe ereditario
<i>takhta</i>	trono
<i>wirid</i>	discepolo

Tabella 6. Prestiti persiani del campo delle relazioni politiche e sociali.

### 7.1. Prestiti grammaticali e un'interpretazione

Per quanto riguarda i prestiti grammaticali, l'unico esempio è quello di *agar* la preposizione "affinché" considerato anomalo anche dallo stesso Bausani. Di fatto *agar* è una congiunzione di uso comune in indonesiano che pur provenendo dal persiano, ne ha perso il significato originario persiano di congiunzione ipotetica "se" per venire a significare la congiunzione "affinché" utilizzata per introdurre la proposizione finale. Bausani riflette sullo strano passaggio da una congiunzione che introduce una proposizione ipotetica a quella finale. Per dare un'interpretazione di questo passaggio può

risultare utile ricordare che il malese-indonesiano originariamente aveva una struttura tendenzialmente paratattica dove la combinazione delle frasi avveniva più per giustapposizione che per rapporti definiti introdotti da congiunzioni specifiche. L'utilizzo di congiunzioni dedicate quali per esempio quella ipotetica "se", *agar* in persiano, potrebbe essere derivato appunto dal fatto che, quando testi di origine straniera come quella persiana avevano cominciato a circolare nel territorio malese-indonesiano, era risultato necessario avere delle congiunzioni che collegassero le proposizioni. Probabilmente la preposizione *agar* era risultata quella più a portata di mano ed è finita per questo a introdurre proposizioni diverse rispetto a quelle ipotetiche originali.

Purtroppo l'esiguità di studi approfonditi sulla struttura di testi classici atti a verificare in particolare l'influenza persiana, non è riuscita a dare una descrizione di tipo più esaustivo al problema dei prestiti grammaticali in malese-indonesiano. È pur vero che perché una struttura grammaticale passi da una lingua a un'altra, il contatto deve essere lungo e duraturo e prevedere un protratto periodo di bilinguismo, cosa che non possiamo credere sia esistito tra il mondo persiano e quello malese-indonesiano. D'altra parte Jones (2007) riflette su questo problema dell'assenza di prestiti grammaticali e di bilinguismo adducendo il fatto che sia stato il malese, essendo una lingua dotata di resilienza e adattabilità e quindi capace di assorbire elementi lessicali da altre lingue, tra cui il persiano, il vettore dell'Islam nell'arcipelago e non una lingua esterna ad esso.

Questo vuol dire che in pratica non è mai esistita una classe di bilingui che, nel momento in cui bisognava diffondere la religione islamica, avrebbero potuto utilizzare una lingua diversa dal malese per farlo. Il malese dunque si è arricchita di termini provenienti dalla tradizione persiana soltanto sotto forma di parole piene. Eppure l'unica parola grammaticale di origine persiana *agar* sembra avere avuto una diffusione eccezionale.

Uno studio condotto dalla Universitas Indonesia sulla frequenza dei vocaboli indonesiani nei quotidiani del 1994 (Muhadjir 1996) ha permesso a Moro (2004) di verificare lo stato di salute dei prestiti persiani in indonesiano. Ebbene, di questi termini soltanto una piccolissima percentuale<sup>6</sup> vie-

<sup>6</sup> Seguono le parole di origine persiana e il numero occorrenze nello studio di Muhadjir (1996) ripreso da Moro (2004):

*agar* < *agar* "affinchè", usata 2706 volte;

*pasar* < *bāzār* "mercato" 1616 volte;

*piala* < *piyāla* "coppa" 1005 volte;

ne usata attivamente nella lingua di oggi ma tra questi quello che ha un uso maggiore è proprio la parola *agar*. È pur vero che lo studio dei quotidiani non può essere l'unico barometro per lo studio dei prestiti considerando anche l'alta letterarietà di molti dei termini di origine persiana presenti nell'elenco.

Per quanto riguarda il numero elevato di termini considerati ormai desueti nell'elenco, le ragioni possono essere rinvenute nel fatto che alcuni di questi potrebbero essere stati utilizzati solo poche volte in testi letterari, in altri casi perché si riferiscono a pratiche che magari sono cadute in disuso come il *nauroz* oppure il *bergendam*.

## 8. CONCLUSIONI

Riassumendo, si può concludere le oltre 300 parole di origine persiana che fanno parte del vocabolario del malese-indonesiano sono foriere di un contatto consolidato non solo nell'ambito del commercio ma anche del mondo marittimo e dell'amministrazione e che, come già sottolineato da altri come Petru (2016) sono la prova di una ibridizzazione culturale grazie al ruolo che la Persia aveva avuto in una vasta area che includeva anche il sud-est asiatico marittimo.

Le aree di maggiore interazione sono quelle del commercio come è evidenziato da termini come *gandum*, *kurma*, *pasar*, *saudagar*, *domba*, *anggur*, *kismis* (Tabella 3) giusto per menzionarne alcune. Invece termini che descrivono elementi dell'abbigliamento come *baju*, *seluar*, *destar*, *kamka* (Tabella 4) sono la conferma del carisma esercitato da questi mercanti persiani nel mondo malese-indonesiano tanto da diventare modelli di riferimento

---

*dewan* < *dīwān* "consiglio, assemblea" 490 volte;  
*sasar* < *sarsar* "pazzo" 6 258 volte;  
*baju* < *bāzū* "camicia, vestito" 117 volte;  
*bandar* < *bandar* "porto" 76 volte;  
*bahari* < *bahārī* "grazioso" 68 volte;  
*pahlawan* < *pahlawān* "eroe" 66 volte;  
*kawin* < *kāwīn* "sposarsi" 45 volte (*perkawinan* "matrimonio" con il suffisso *per-an*, 147 volte);  
*bang* < *bāng* "invito alla preghiera" 44 volte;  
*bius* < *bī-hosh* "inconscio, svenuto" 20 volte;  
*pesona* < *afsūn* "incantesimo" 16 volte;  
*anggar* < *angāra* "valutazione, stima" 7 volte (*anggaran* "bilancio" con il suffisso *-an*, 380 volte).

per le genti malesi. La sfera del commercio ha assorbito anche elementi del mondo marittimo come *bandar*, *syahbandar*, *kelasi* e *nakhoda* (Tabella 5).

Gli iraniani itineranti e i sud e centrasiatrici parlanti persiano erano non solo capitani di nave e mercanti ma anche amministratori e funzionari che portarono con sé parole come *cogan*, *cokmar*, *dewan*, *syah*, *takhta*, *nobat* (Tabella 6). A queste si andrebbero ad aggiungere secondo Petru (2016) altre 280 di origine araba che però venivano utilizzate molto probabilmente dai parlanti persiani o persanofoni. È certo comunque che l'influenza persiana sia stata poi travolta dall'entrata della cultura arabo-islamica nel mondo malese-indonesiano alla fine del XVII secolo e da quel momento in poi quasi dimenticata.

Concludendo, il ruolo della lingua e cultura persiana deve essere stato decisamente significativo nel mondo malese-indonesiano. Persiani e persanofoni erano entrati con nuovi beni, nuove idee relative all'amministrazione dello stato, forme letterarie particolarmente sofisticate, una lingua che ben le rappresentava e una forma di religione mistica che ben si adattava alle culture locali già di per sé permeabili a nuove influenze e contatti. Tutto ciò deve essere stato sostituito dall'aggressiva entrata di forme culturali del mondo arabo islamico. Lo studio recente dei manoscritti persiani del XVI-XIX secolo provenienti da Aceh, Malacca e Birmania, sono la dimostrazione che non solo il malese e l'arabo erano lingue di comunicazione diplomatica nell'area del sud-est asiatico ma anche il persiano (Peacock 2018). Senza necessariamente voler enfatizzare oltre il dovuto il ruolo dei persiani nel sud-est asiatico (vedi Wormser 2016), è tuttavia innegabile che tra il XIV e il XVII secolo il modello culturale e letterario persiano deve essere stato fondamentale al punto che testi persiani notissimi a livello internazionale venivano regolarmente tradotti in malese e che i re malesi dell'epoca facevano il possibile per attirare artisti e scrittori persiani nel mondo malese.

Certo l'influenza persiana esercitata sul mondo malese-indonesiano si è fermata alla fine del XVII secolo e, a differenza di altre lingue di cultura come il sanscrito o l'arabo, essa non ha mai avuto un prosieguo anche presso le élite malesi-indonesiane che un tempo l'avevano accolta e finanziata. Bausani stesso riflette alla fine del suo fondamentale lavoro del 1964 su quanto la cultura e la lingua persiana abbiano avuto una forza espansiva non solo mistica ma anche creatrice di istituti civili, di industrie, di commerci e di cose mondane eppure oggi quasi ignorata. Si pensi che una parola dotata di elevato valore culturale come *kenduri* "pranzo, banchetto ceri-

moniale” dove elementi del sacro e profano si fondono coinvolgendo l'intera collettività, non viene assolutamente riconosciuta come persiana bensì come un elemento autoctono della cultura indonesiana e malese!

Per quanto una gran parte del lessico persiano sia considerato letterario e desueto, è innegabile constatare che studi approfonditi in questa interessante area siano carenti e debbano assolutamente essere sviluppati nel futuro coinvolgendo soprattutto studiosi indonesiani.

#### BIBLIOGRAFIA

- Bausani, Alessandro (1962) Note sulla struttura della *hikayat* classica malese. *Annali* [dell'Istituto Universitario Orientale] 12: 153-192.
- Bausani, Alessandro (1964) Note sui vocaboli persiani in malese-indonesiano. *Annali* [dell'Istituto Universitario Orientale] 14: 1-32.
- Bausani, Alessandro (1968) Note su una antologia inedita di versi mistici persiani con versione interlineare malese. *Annali* [dell'Istituto Universitario Orientale] 18: 39-66.
- Bausani, Alessandro (1969) Un manoscritto persiano-malese di grammatica araba del XVI secolo. *Annali* [dell'Istituto Universitario Orientale] 19: 69-98.
- Bausani, Alessandro (1975) Is classical Malay a “Muslim language”? *Boletín de la Asociación Española de Orientalistas* 11: 111-121.
- Bausani, Alessandro (1981) Le lingue islamiche: interazioni e acculturazioni. In: A. Bausani & B. Scarcia Amoretti (a cura di), *Il mondo islamico tra interazione e acculturazione*. Roma: Istituto di Studi Islamici: 3-19.
- Bonneff, Marcel & Denys Lombard (1985) Bibliographie sélective. *Archipel* 29 (*L'Islam en Indonésie*): 91-105.
- Daneshgar, Majid (2014) The Study of Persian Shi'ism in the Malay-Indonesian world: A Review of Literature from the Nineteenth Century onwards. *Journal of Shi'a Islamic Studies* 7/2: 191-229.
- Fenner, Michael & Chiara Formichi (2015) Debating Shi'ism in the History of Muslim South-East Asia. In: Chiara Formichi & Michael Fenner (a cura di), *Shi'ism in South East Asia: Alid Piety and Sectarian constructions*. Oxford: Oxford University Press: 3-16.
- Formichi, Chiara (2011) Lovers of the Ahl al-Bayt. *Inside Indonesia* 105: 2-7.

- Formichi, Chiara & Michael Fenner (a cura di) (2015) *Shi'ism in South East Asia: Alid Piety and Sectarian constructions*. Oxford: Oxford University Press.
- Gonda, Jan (1973) *Sanskrit in Indonesia*. New Delhi: International Academy of Indian Culture.
- Guillot, Claude (2004) La Perse et le Monde Malais. Échanges commerciaux et intellectuelles. *Archipel* 68: 159-192.
- Haspelmath, Martin & Uri Tadmor (a cura di) (2009) *Loanwords in the world's languages: a comparative handbook*. Berlin: Walter de Gruyter GmbH & Co.
- Hurgronje, Snouck (1906) *The Achenese*, 2 vols., tr. A.W.S. O'Sullivan. Leiden: Brill.
- Jones, Russell (1978) *Arabic loan-words in Indonesian: a check-list of words of Arabic and Persian origin in Bahasa Indonesia and traditional Malay, in the reformed spelling*. London: The School of Oriental and African Studies, University of London.
- Jones, Russell (a cura di) (2007) *Loan-words in Indonesian and Malay*. Leiden: KITLV Press.
- KBBI (2016) *Kamus Besar Bahasa Indonesia*, Edisi kelima (*Dizionario della lingua indonesiana*, V edizione). Jakarta: Badan Pengembangan dan Pembinaan Bahasa. Versione online: <https://kbbi.kemdikbud.go.id>.
- Mahdi, Waruno (2007) Malay Words and Malay Things. *Lexical Souvenirs from an Exotic Archipelago in German Publications before 1700*. Wiesbaden: Harassowitz Verlag.
- Marcinkowski, M. Ismail (2004) Persian presence in South-East Asia. *Encyclopaedia Iranica*. New York: Columbia University. Ultimo accesso 19 marzo 2019.
- McGregor, Ronald Stuart (1997) *The Oxford Hindi-English Dictionary*. Oxford: Oxford University Press.
- Muhadjir (1996) *Frekuensi Kosakata Bahasa Indonesia*. Depok: Fakultas Sastra, U.I.
- Moro, Francesca R. (2008) Migrazioni linguistiche e culturali dal persiano all'indonesiano. Tesi di laurea quadriennale Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'.



- Peacock, Andrew (2018) Notes on some Persian Documents from early Modern Southeast Asia. *Sejarah* 27/1: 81-97.
- Petru, Tomas (Petrů Tomáš) (2016) "Lands below the Winds" as Part of the Persian *Cosmopolis*: An Inquiry into Linguistic and Cultural Borrowings from the Persianate Societies in the Malay World. *Moussons 27 (The Sea Beyond all Borders: The Link between Southeast Asian Countries)*: 147-161.
- Soravia, Giulio (1998) L'Islam indonesiano nella visione di Alessandro Bausani. *Oriente Moderno* 78: 521-529.
- Steingass, Francis Joseph (1957) *A comprehensive Persian-English dictionary. Including the Arabic words and phrases to be met with in Persian literature*. London: Routledge.
- Stevens, Alan M. & A. Schmidgall-Tellings (a cura di) (2010) *A Comprehensive Indonesian-English Dictionary*. Athens: Ohio University Press.
- Tadmor, Uri (2009) Loanwords in Indonesian. In: Martin Haspelmath & Uri Tadmor (a cura di), *Loanwords in the world's languages: a comparative handbook*. Berlin: Walter de Gruyter GmbH & Co.: 686-716.
- Takakusu, Junijiro (1896) *A Record of the Buddhist Religion as practised in India and in the Malay Archipelago AD 671-695*. Oxford: Clarendon Press.
- Van Ronkel, Philippus Samuel (1901) *Hindoestani en maleisch* (Tijdschrift Bataviaasch Genootschap 43).
- Wilkinson, Richard J. (1932) *A Malay-English Dictionary Romanised*. Mytilene: Salavopoulos & Kinderlis.
- Wormser, Paul (2016) The limits of Persian influence in the 17th century Malay world. Paper Presented at The frontiers of the Persian Learning Conference II UCLA, February 2016.